

# cinematografo



Brigitte Helm, la protagonista di "Metropolis".  
Il colosso cinematografico che la S. A. Leonl  
ha presentato in questi giorni a Roma.

Stampato in rotogravure presso lo Sta-  
billimento « Grafica » S. A. L. Industrie  
Grafiche - Roma - v. E. Q. Visconti, 13-a



"Kif Tebbi", di Zuccali, riduzione di Luciano Dorla, direzione artistica di Mario Camerini, I protagonisti: *Ismail e Mne*

# cinematografo

<p><b>ABBONAMENTI:</b>                  UN ANNO . . . . . L. 20 —                  UN SEMESTRE . . . . . L. 12 —                  UN NUMERO . . . . . L. 1 —                  arretrato . . . . . L. 1,50                  ESTERO: il doppio</p>	<p><b>DIREZIONE:</b> Via Lazio, 9  <b>REDAZ. AMMIN.:</b> Via della Panetteria, 45                  TELEFONO 505</p>	<p><b>Tariffe delle inserzioni</b>                  Prima pagina (escluso il prezzo del cliché). L. 700                  Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché). L. 800                  Una pagina interna . . . . . L. 500                  Mezza pagina. . . . . L. 275                  Una colonna (su tre) . . . . . L. 200</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

**La prima emissione azionaria della "Augustus", deve costituire una affermazione della volontà di tutti i giovani di ridare all'Italia la sua industria del film e di dare all'Italia il suo cinematografo.**

**La sottoscrizione di una sola azione è quanto occorre a questa affermazione ed è quanto rientra nelle possibilità di tutti.**

**Sottoscrivere un'azione della "Augustus", vuol dire rimettere subito alla Banca Commerciale Triestina, Sede di Roma, firmando il doppio modulo che costituisce la nostra pagina 14, SOLTANTO TRENTA LIRE. Altrettanto si dovrà rimettere poi il 31 marzo. Le ultime quaranta lire verranno richieste ancora più tardi.**

**Tutti i lettori di "cinematografo", tutti i giovani che seguono con passione italiana, da tre anni, la nostra campagna italiana POSSONO SOTTOSCRIVERE.**

**Attendiamo da ognuno questa prova di solidarietà sul terreno dei fatti "prima del 10 corrente",**

## I plifferi di montagna

### Vertenza Suvini-Zerboni-S. C. T. Marino

Avanti il Consigliere d'appello, pretore titolare di Roma, comm. Santelli, fu discusso nel gennaio scorso un ricorso proposto dal conte Giannuzzi Savelli Camillo contro la Società anonima cinemateatrale Marino & C., per riduzione di pigione dei locali del Cinema Corso, basandola sulla corrisposta della percentuale relativa alla programmazione dei films e fu pubblicata la sentenza che, rigettando il ricorso del conte Giannuzzi Savelli ritenne non essere la programmazione dei films, una locazione di casa, ma bensì d'opera, quindi non applicabili le riduzioni sui prezzi delle locazioni d'immobili urbani, disposti dal Regio decreto 16 giugno 1927, n. 948.

Il conte Giannuzzi Savelli era assistito dall'onorevole Maraviglia e dall'avv. Edmondo Sacerdoti, e la Società Marino & C., dagli avvocati Ugo Rocco e D. Scacchi.

Si dice che con il ricorso di cui sopra la Suvini Zerboni non mirasse tanto ad ottenere una riduzione di locazione quanto la dichiarazione del tribunale a tale suo diritto che avrebbe conferito alla S. C. T. Marino la figura di locataria ed avrebbe consentito quindi ad una successiva causa fra il proprietario del palazzo e la S. C. T. di risolversi con la uscita della S. C. T. dal Cinema Corso.

Si dice quindi che la S. C. T. Marino non potrà andar riconoscente alla

Suvini Zerboni di questo suo atteggiamento; e tutto sommato si vede prossima la sortita della Suvini Zerboni dal Cinema Corso.

Il più grande e fortunato locale di Roma sul quale si imperniava gran parte del gioco monopolistico della Suvini verrebbe quindi a ritornare al libero commercio con quanto vantaggio di quest'ultimo è facile immaginare.

### Chiusura ad iride

Kines ebbe a risentirsi molto correttamente del nostro commento al suo gesto cavalleresco verso la «Augustus».

Dichiarammo allora su *Lo Spettacolo d'Italia*, che nella interpretazione della nostra frase «...siamo con Kines sotto ogni aspetto agli antipodi tanto da aver reciprocamente escluso fra noi possibilità di polemica», Kines aveva esuberantemente superato le nostre intenzioni.

L'ultimo numero di Kines replica con la sottoscrizione di una azione della «Augustus» da parte del suo Direttore — gesto molto simpatico anche questo — e con la contemporanea dichiarazione che «il giorno in cui l'«Augustus» dimostrasse di non essere quello che deve e che dichiara d'essere e che noi, fino a provatissima prova contraria, cre-

diamo sia, lo Spettacolo e gli uomini dello Spettacolo avrebbero un bel- l'escludere ogni polemica, ma non eviterebbero il nostro assalto, del quale molti conoscono l'ardore e l'efficacia nell'industria italiana dello spettacolo».

Benissimo. Noi non abbiamo escluso gli assalti altrui. Siamo ad attenderli anzi ed invitiamo, chi ci porti sincera amicizia a sferrare quanti più può e crede. Serviranno a rivelarci, se ne avessimo, quei punti deboli e deficienti della nostra struttura che meritano d'esser rafforzati. Era di polemica che noi parlavamo. Non di assalti.

Assalti pure Kines dunque. E quando e come vuole se, naturalmente, egli ne veda oggi o domani una qualsiasi ragione. Non potremo che esserne grati al suo Direttore che oggi continua fra i nostri azionisti e che ha quindi altri doveri ed altri diritti di parlar chiaro.

Per ora chiusura ad iride della non breve, ma non antipatica digressione e ringraziamenti sinceri per l'attestato di simpatia.

### È ATTESA

È attesa con vivo interesse negli ambienti mondani e intellettuali, la nuova rivista quindicinale illustrata, *Cocktail* che sarà diretta dal collega Renato Bonanni (Tanagra), de *L'Italie e di Vita Femminile*, e si occuperà elegantemente di arte e di mondanità, teatro e cinematografo, turismo e sports.

*Cocktail*, si è assicurato una collaborazione sceltissima e lanciata fin dal primo numero, la cui uscita è imminente, un concorso veramente originale per il quale ha costituito una giuria formata dalla principessa Paola di Ostein di Sassonia Weimar, Ester Lombardo, Felix Leprotty, Toddi, Jacopo Comin e Tanagra.

## Fascisti

La Rivista di Palermo pubblica il seguente commento di Nino Alfano alla Augustus, sotto il titolo «Squadristi cinematografici» nel quale abbiamo l'orgoglio di sentire definito lo spirito che ha animato la battaglia cinematografica da noi intrapresa e che possiamo oggi dichiarare d'aver condotta, dopo impreveduti successi, alla sua fase decisiva di reazione della generale opinione pubblica allo spettacolo mortificante di un succedersi di trionfi del film straniero in confronto alla nostra inerzia e, peggio, ad alcune nostre vergogne cinematografiche.

È giunta l'ora di additare a tutti gli appassionati di arte e a tutti gli italiani fascisti questo gruppo di «squadristi» della cinematografia italiana. A noi dovrebbe unirsi tutta quella stampa quotidiana che finora si è fatto un dovere di non occuparsi di questa nuova forma d'Arte che è la cinematografia.

Gli squadristi di cui intendo parlare sono: il fondatore e direttore della rivista cinematografica più seria che esiste in Italia: Alessandro Blasetti e i giovani italianissimi suoi collaboratori del *Cinematografo*.

A. Blasetti fondando *Cinematografo*, ha intrapreso l'ardita battaglia intesa a far comprendere a tutti, industriali e tecnici, capitalisti e banchieri, grossi e piccoli che anche l'Italia deve avere la sua *Cinematografia Artistica*. Animato da questo concetto, con l'aiuto di una forte giovane e seria casa produttrice di films: la E. C. S. A., ha bandito 4 concorsi per autori, direttori artistici, scenografi e attori, dei quali concorsi due hanno già dato splendidi risultati con la rivelazione di giovani e nuove energie artistiche.

Infine Blasetti, unitamente allo *Spettacolo d'Italia*, ha gettato le basi per dare vita a un organismo artistico e industriale con la *Augustus* una coraggiosa e magnifica impresa se si pensi alla difficoltà del momento industriale che rende tutti difidenti e ancora più se si tratta di industrie cinematografiche.

Altri squadristi: Roberto Falciai, che per primo ha sollevato il capitale problema della musica al cinema: «Tonax», che con competenza richiama i tecnici della fotografia a seguire le più recenti e opportune innovazioni e a non attenersi a vecchi sistemi. Vanno poi ricordati tutti coloro che scrivono italianamente di cinematografia nel *Tevere*, nell'*Impero* e nel *Radioso*. Squadristi oggi, gerarchi domani.

## CORRENTE ALTERNATA 6

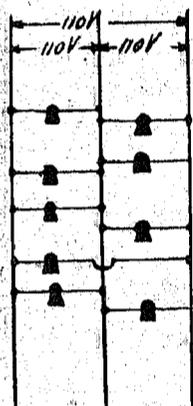
«L'uso della corrente alternata in cinematografia è una utopia; esso è un sogno di teorici che lavorano in laboratorio e che nulla conoscono delle difficoltà pratiche del teatro di posa. La corrente alternata oscilla ed è perciò inadatta, per motivi noti a tutti, alla presa cinematografica.»

Queste obiezioni ci sono giunte da più parti, in seguito all'articolo apparso nel n. 17 del 16 ottobre 1927 di questa Rivista. Si aggiunge ancora che «nessuna casa cinematografica, neppure americana o tedesca, usa la corrente alternata prova che essa è praticamente da scartare.»

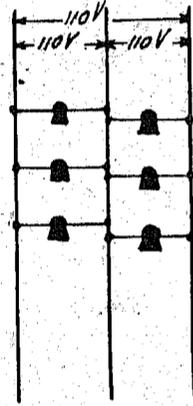
È quindi necessario contrapporre a queste affermazioni, dati di fatto, pratici e teorici che varranno a dimostrare irrefutabilmente:

1° che la corrente alternata, *debitamente usata*, è *almeno* altrettanto adatta quanto quella continua, agli scopi della presa cinematografica;

2° che il suo uso non è utopistico, ma è seriamente raccomandato dalle case stesse



Inserzione errata. Carico non uniformemente distribuito. La luce trema.



Inserzione errata. Carico non uniformemente distribuito. La luce trema.

che fabbricano le lampade per parchi fotografici;

3° che esistono nuovi impianti che funzionano egregiamente a corrente alternata.

\*\*\*

Non insisteremo sui grandissimi vantaggi economici che l'uso dell'alternata presenta sugli impianti a continua. Il fatto solo della eliminazione dei costosissimi impianti di conversione è già tale da giustificare ogni tentativo di utilizzare l'alternata al posto della continua.

Premettiamo intanto che parecchi nuovi impianti che si sono recentemente installati e altri che si stanno installando in

# MENTRE SI GIRA

Inghilterra e in Germania, funzionano a corrente alternata e sono muniti esclusivamente di materiali a corrente trifase, forniti in massima parte dalla Casa Eja di Berlino, ben nota anche in Italia (pubblicità assolutamente gratuita). Questo fatto, unito a quello che le più grandi Case specializzate nella fabbricazione di lampade per teatri di posa, raccomandano vivamente, nei loro ultimi cataloghi, di far uso dell'alternata anziché della continua, dovrebbe già essere un motivo sufficiente per persuadersi che la cosa è stata seriamente studiata e ponderata, prima di essere offerta al pubblico acquirente.

È evidente, che i teatri di posa già esistenti e per conseguenza muniti, secondo le vecchie regole, di impianti convertitori, non hanno nessun interesse a trasformarsi e a inutilizzare parchi e gruppi convertitori per passare all'alternata. E, siccome l'uso dell'alternata è cosa recentissima, la massima parte dei teatri esistenti si trovano in queste condizioni. Ma non dimentichiamo che scopo di questa rubrica è di dare al lettore notizia di quanto di più moderno si sta ideando in fatto di tecnica cinematografica, e per conseguenza di case ancora poco note se non del tutto ignorate.

Quanto precede dovrebbe essere sufficiente per confutare le obiezioni di carattere pratico fatte dai nemici dell'alternata. Nemici, poi, perché? A noi parrebbe che, poichè l'uso dell'alternata offre enormi vantaggi economici e d'impiego, bisognerebbe essere, per lo meno *a priori*, partigiani di questo tipo, salvo poi a scartarlo qualora esso risultasse *veramente* impossibile in pratica.

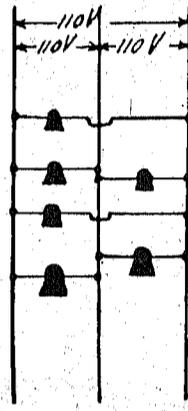
Siccome in materia di tecnica non esistono dogmi, né postulati, cercheremo di dare al lettore una spiegazione facile ed esauriente del perchè e del come la corrente alternata sia adattatissima anche per la presa cinematografica. Abbiamo detto dianzi che tale corrente deve essere debitamente usata. Vediamo dunque in che cosa consista questo *debitamente*.

È noto che la corrente trifase è la concatenazione di tre correnti monofasi, sfasate fra loro di un terzo di periodo. Se noi inseriamo su una corrente trifase una lampada a due carboni, è logico che questa verrà attraversata da una delle tre correnti monofasi della catena e che, per effetto delle pulsazioni di questa corrente monofase, anche la luminosità dell'arco subirà delle oscillazioni fra un valore massimo ed uno minimo. Lo studio *teorico*, confermato dalle *prove fotometriche pratiche*,

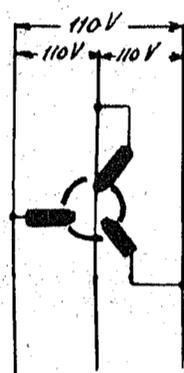
## CORRENTE CONTINUA?

fatte specialmente nei laboratori della «Körting & Mathiesen», ha dimostrato che la somma delle luminosità parziali di tre archi inseriti ciascuno su ciascuna delle tre correnti monofasi costituenti la catena, è assolutamente costante. In altre parole, se noi inseriamo tre lampade in modo che ciascuna di queste sia inserita sopra una delle tre monofasi, la somma delle tre luci delle tre lampade è assolutamente costante. Tutto si riduce dunque ad inserire le lampade in modo giusto, cosa che, per l'elettrotecnico, non offre nessuna difficoltà. Se invece di tre lampade se ne hanno sei, nove, dodici, ecc., il problema è identico, e tutto si riduce a inserire le lampade in modo che il carico sia *ugualmente ripartito fra i tre conduttori della trifase*.

Le fig. 1, 2 e 3, rappresentano lo schema di gruppi di lampade monofasi inserite in una rete trifase. Nelle fig. 1 e 2, l'inserzione è errata e pertanto la luce balla; nella fig. 3 l'inserzione è corretta, il carico giustamente ripartito e la luce è costante. Le lampade



Inserzione giusta. Carico uniformemente distribuito. La luce è fissa.



Lampada trifase a tre carboni. Carico uniformemente distribuito. La luce è fissa.

unitarie sono del tipo monofase, e perciò a carboni uguali e di durata assai maggiore a quelle del tipo a corrente continua.

Ma notiamo che la necessità di questa inserzione particolare delle lampade monofasi esiste essenzialmente per le lampade verticali, che, come è noto, è bene in generale, per la buona diffusione della luce, siano numerose e non troppo potenti. Tale necessità si elimina quando si tratta di lampade a piede a tre archi o multipli di tre, perchè in queste la disposizione dei conduttori è predisposta in modo che col semplice attacco alla presa di corrente, il carico risulta distribuito secondo la regola sopra accennata. Fotografie di queste lampade vennero pubblicate nei passati numeri di *Cinematografo*.

(continua a pag. 16)



Mentre si gira «Metropolis». Nella fotografia a destra ci è offerta lo spettacolo luminoso di un soffitto di batterie di bilancie; nel secondo si può osservare come fu ottenuta quella luminosità marginale del fotogramma che caratterizza le scene nei giardini di Froedersen.

# Ruralizziamo il mercato cinematografico

È noto che uno dei problemi basilari della rinascita della Cinematografia italiana è quello di trovare nel mercato interno uno sfruttamento sufficiente per retribuirci convenientemente il capitale investito. Il Governo è intervenuto, e certamente interverrà ancora in avvenire, con opportuni provvedimenti per assicurare un reddito minimo al buon film italiano sul mercato nazionale; ma tali provvedimenti possono essere assai validamente integrati da un'azione tendente ad accrescere la intensità dello sfruttamento del mercato interno. Pur senza riportare qui cifre e dati già pubblicati altrove, basterà accennare al fatto, che le percentuali relative al numero dei posti nelle sale cinematografiche in confronto alla popolazione sono tuttora di molto più basse in Italia che non in America, in Germania o in Inghilterra. È evidente che i grandi agglomeramenti urbani facilitano lo sviluppo e la prosperità delle sale di proiezione, e specialmente delle maggiori. Questi agglomeramenti sono meno accentuati in Italia che non in altri paesi, ed è questo un elemento che rende il mercato italiano, così com'esso è organizzato attualmente, meno redditizio degli altri, anche in senso relativo. Le località con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti sono difficilmente in grado di alimentare sale di proiezione a spettacolo quotidiano.

D'altra parte la saggia politica di ruralizzazione seguita dal Governo Fascista per raggiungimento di altissimi scopi di miglioramento economico e sociale non è certamente la più atta ad alimentare lo sfruttamento del mercato cinematografico nazionale, fintantochè questo sfruttamento sia fatto sulle attuali basi generali. Occorre dunque escogitare qualche altro mezzo o sistema per accrescere il rendimento del mercato, tenendo presenti le condizioni demografiche presenti e future del nostro Paese. Se dunque la urbanizzazione del mercato cinematografico urta contro circostanze di fatto, seguiamo la via opposta e tendiamo con ogni sforzo alla ruralizzazione del mercato stesso.

Vi sono in Italia numerosi centri con popolazione benestante di 4 a 10.000 abitanti che non hanno una sala di proiezione; i più fortunati hanno un piccolo cinematografo che funziona una volta alla settimana, talvolta due. Le spese d'impianto, il costo della programmazione, il fitto dei locali e le spese di esercizio sono tali in confronto della prevedibile affluenza del pubblico, da non rendere possibile un migliore sfruttamento.

Ma si può ritenere ancora che vi siano in Italia da 1200 a 1500 centri rurali almeno, con popolazione da 2 ad 8000 abitanti, che non posseggono affatto sale cinematografiche e la cui popolazione non chiederebbe di meglio che di poterne frequentare.

La ruralizzazione del mercato cinematografico per mezzo di cinematografi auto-ambulant non è una novità: la L. U. C. E. insegna. Ma si tratta per lo più, in questi casi, di iniziative statali o parastatali aventi scopi educativi o di propaganda, non aventi scopo di lucro e che, pertanto, si differenziano sostanzialmente dal concetto nostro. I cinematografi auto-ambulant sono costosi, tanto come impianto, quanto come spese d'esercizio o, se pure possono, in determinate favorevoli condizioni, lasciare qualche margine di utile, non possono rappresentare un apprezzabile ulteriore sfruttamento del mercato per quanto riguarda la

rimunerazione del capitale investito alla fabbricazione del film.

La fortunata circostanza della presenza, in quasi tutti i piccoli centri italiani, della energia elettrica, permette di prospettare una soluzione del problema, che — se realizzata in modo pratico ed organico — può rappresentare un incremento ingentissimo allo sfruttamento del mercato. Lo spazio riservato e il genere di questo foglio mi costringono alla massima brevità e ad una sommaria esposizione delle linee fondamentali del progetto.

Se suddividiamo i 1200 centri cui abbiamo più sopra accennato in gruppi di tre o quattro località relativamente prossime e ben collegate da facili comunicazioni e se consideriamo ciascuno di questi gruppi come un elemento unitario — starei per dire come un cinematografo unico — almeno per quanto riguarda le spese generali (personale e impianto), si potrà coprire il territorio corrispondente ai suddetti 1200 centri con una rete, mettiamo, di 400 gruppi di tre località. L'impianto di proiezione si ridurrà ad un solo proiettore smontabile per gruppo. Ognuno di questi avrà il suo operatore ed il proprio proiettore, laddove ogni località avrà, per turno, i suoi giorni fissi di rappresentazione per settimana (uno, due o tre a seconda dei casi). Le spese generali verranno così ripartite e considerevolmente diminuite. Le sale potranno essere affittate a giornata utilizzando locali esistenti e, se necessario, si potrà costruire delle baracche smontabili di tipo unico, convenientemente studiate e di poco costo. Il proiettore smontabile verrà trasportato successivamente nelle diverse località; i turni interni di ogni gruppo, sempre gli stessi, saranno studiati in modo da ridurre al minimo gli spostamenti e da far coincidere le rappresentazioni possibilmente coi giorni più appropriati per ciascuna località (fiere, mercati, ecc.). Nel caso su accennato, di 400 gruppi di tre località, la programmazione durante sei mesi potrà essere alimentata con circa 30 films, tenendo conto che non tutte le pellicole verranno proiettate una sola volta nella stessa località.

Sarà utile ricordare che i recenti perfezionamenti nella costruzione e nel funzionamento dei proiettori di media portata, la loro facilità di smontaggio e di trasporto, la possibilità di far uso di lampade ad incandescenza di grande potenza, usabili con qualunque tipo di corrente, i sistemi di sicurezza contro il pericolo d'incendio, ecc., rendono assai facile l'esecuzione pratica del progetto. Per quanto riguarda la pellicola, ricorderemo che i moderni processi di rigenerazione del film, di cui ci riserviamo di parlare più diffusamente altrove, consentono oggi di usare con ottimi risultati copie già vecchie e deteriorate e che altrimenti si dovrebbero gettar via. Ciò che permette di risparmiare anche la spesa di nuove copie.

Ripeto che non mi è possibile di entrare in particolari diffusi su questa organizzazione, i quali potranno essere presentati e discussi in sede più acconcia, se, come sarebbe da sperare, l'idea venisse presa in seria considerazione.

Vorrei però accennare a qualche cifra, basata non su dati cerveloticamente ottimistici, ma su dati prudentemente vagliati.

La spesa d'impianto d'una simile organizzazione potrebbe aggirarsi sulla cifra di un milione e mezzo di lire, di cui 1.200.000 lire per l'acquisto — assai largamente calcolato — di 400 proiettori, e il resto per la costruzione di qualche baracca e per le spese d'organizzazione. In ogni gruppo si avrebbero sette rappresentazioni almeno alla settimana ripartite fra le varie località. Le spese per ogni rappresentazione possono essere calcolate approssimativamente in L. 150 (operatore, a L. 1200 mensili, L. 40; energia elettrica, L. 5; ammortamento e interesse al capitale L. 10; spese varie di trasporto, personale ausiliario, ecc., L. 45). Ammettendo un incasso medio di 300 lire per sera, si ha un utile lordo di 150 lire per sera e cioè di 1050 lire per gruppo-settimana. Con 400 gruppi e in sei mesi (30 films) si può dunque avere un utile, calcolato su 25 settimane, di dieci milioni e mezzo di lire. Questo utile, ripartito su 30 films, dà un introito di 350.000 lire per film. In sei mesi.

Ammettiamo che il calcolo pecchi ancora di ottimismo e riduciamo di un terzo, o anche di una metà questa somma, resterà pur sempre un introito supplementare considerevolissimo e tale da far riflettere. Ricordiamo che si userebbero copie che, altrimenti, resterebbero inutilizzate. Ricordiamo che la quota d'ammortamento da

noi fissata rappresenta 1.456.000 lire annue, pari al capitale investito. Ricordiamo infine che si potrebbe anche sperare in un aiuto di enti statali e parastatali (O. N. D.) nell'interesse del film italiano.

L'idea mi pare meriti di essere seriamente studiata.

Ernesto Cauda.



(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Velo, 48-54 - ROMA - Telef. int. 19-02

**Il più antico e accreditato stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici**

**Sviluppo speciale negativi al metolo e all'acido pirogallico**

**Specialità in coloriture e viraggi artistici**

**POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000**

**Macchine da stampa Bell & Howel (New York)**

**Titoli a sistema prismatico**

**Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO GUFARO**

**Al Direttori d'Orchestra**

**dalla Casa Musicale**

**DE SANTIS**

**ROMA**

**Corso Umberto I, 450 - Telef. 61-310**

\*\*\*

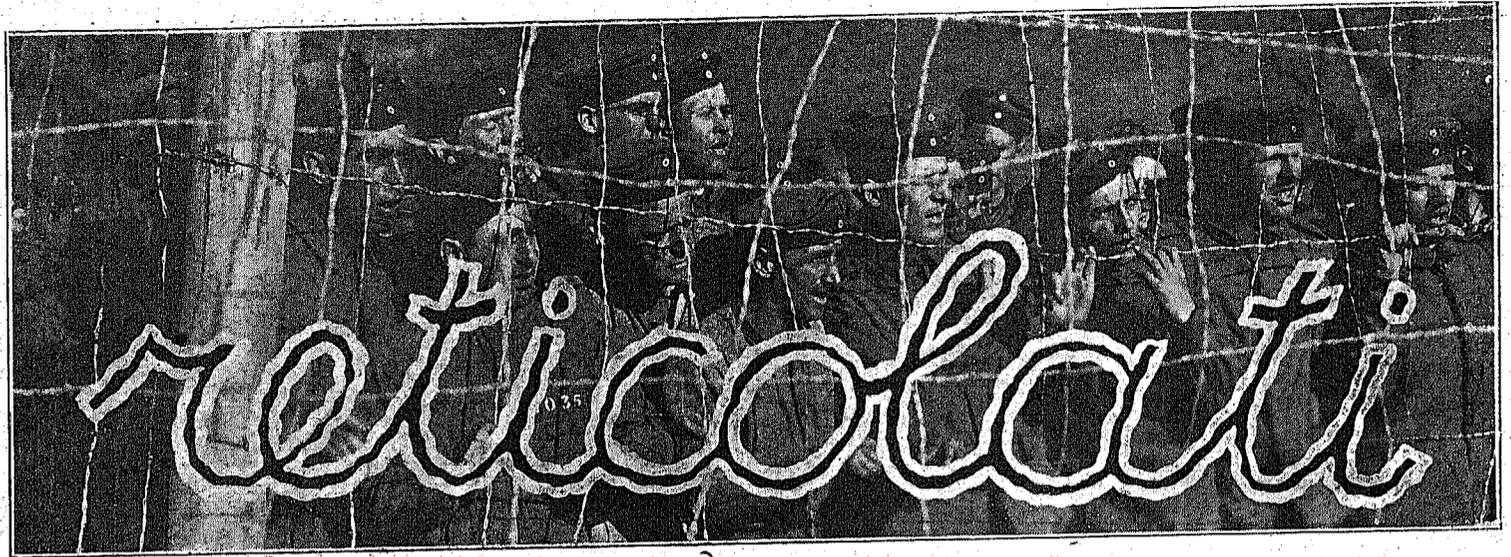
**Il più grande e completo**

**assortimento di musica**

**per orchestra**

**TUTTE LE EDIZIONI  
TUTTE LE NOVITÀ**

**Tutti gli amici che hanno voluto comunicarci il loro impegno a sottoscrivere la prima emissione azionaria della "Augustus", son pregati di voler inviare la loro scheda di sottoscrizione con il relativo importo del tre decimi alla Banca Commerciale Triestina, Sede di Roma, 287 Corso Umberto I, PRIMA DEL 10 CORRENTE**



Siamo in Francia, durante la guerra, in una fattoria nella zona delle retrovie adibita a campo di concentramento dei prigionieri tedeschi. Dietro gli alti e fitti reticolati, i vinti soldati guardano tristemente al cielo e alla vita in una sete inestinguibile di libertà, separati dal mondo che li circonda più che dalla fitta rete di filo spinato, da una barriera invisibile di odio sordo e tenace. La stessa padroncina della fattoria, Maria Moreau, anima semplice e buona, non sa vincere questo senso di avversione verso i prigionieri, specialmente dopo che la tragica notizia della morte dell'unico fratello, avvenuta sul campo dell'onore, ha gettato lei ed il vecchio padre nel più profondo abbattimento.

Passa del tempo ed i prigionieri ottengono di poter lavorare agli ordini di Maria che, nella quotidiana vicinanza coi soldati nemici, comincia

a poco a poco a mitigare il suo odio. Fra tutti i prigionieri si distingue per

nel cuore di Maria un sentimento non molto dissimile a quello dell'amore. E quando un giorno, Oscar piangente le racconta che una sorella sua è stata uccisa dalle bombe di un aeroplano francese, Maria comprende finalmente che se la guerra li divide, il dolore li unisce. Tra le lacrime i due giovani si palesano in silenzio il loro amore.

Una sera, Maria è in casa intenta alle sue faccende, quando ecco un sergente francese penetrare nella camera di Maria e tenta di afferrarla per darle un bacio. La ragazza si ribella con tutte le sue forze, si difende disperatamente, ma dovrebbe forse soggiacere alla violenza se non giungesse in tempo Oscar a liberarla. Dopo una violenta colluttazione questi riesce ad atterrare il sergente: ma in quel momento arrivano i soldati di ronda e traggono in arresto Oscar. Portato davanti ai giudici militari, Oscar

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

*Films Paramount*

SEDE CENTRALE ROMA VIA MAGENTA 8

presenta

**il più grande, il più recente capolavoro di**

**POLA NEGRI**

**È il film della passione che travolge**

**È il film che glorifica l'amore paterno**

*è un film Paramount*





sta per essere condannato, quando opportunamente interviene Maria che prende le difese del prigioniero. La situazione si capovolge. Il sergente è passato agli arresti, Oscar è liberato. Ma la folla, nel suo brutale odio contro i prigionieri, non può perdonare a Maria di aver fatto condannare un francese per salvare un nemico. La giovane, ora, non deve lottare più soltanto contro se stessa ma anche contro i suoi compaesani: perchè il dramma del suo amore che dapprima si svolgeva nell'intimo del suo cuore si esteriorizza attraverso l'odio degli uomini.

La situazione si fa sempre più tragica, sempre più insostenibile, fino a che un giorno il padre di Maria muore di un colpo improvviso, sorprendendo la figlia fra le braccia di Oscar... Ma poi finalmente giunge la notizia straordinaria: l'armistizio è stato firmato, la guerra è finita!

Maria e Oscar sperano di poter, finalmente, realizzare il loro sogno d'amore; ma nemmeno

la gioia della pace riconquistata ha fatto tacere gli odi e i rancori che la guerra

ha fatto grande tragedia: i suoi occhi sono chiusi per sempre alla luce. Sarà, Maria, la devota e buona sorellina, la guida amorosa delle sue povere pupille spente.

Ed alla sua nuova, dolcissima missione, ella sacrifica il suo amore.

Ed alla sua nuova, dolcissima missione, ella sacrifica il suo amore.

\*\*\*

È un film originalissimo che, attraverso una vicenda drammatica di una umanità oltremodo commovente, rivela uno degli aspetti meno noti della guerra; la vita, cioè, dei prigionieri nei desolati campi di concentramento ove ogni giorno si sommava dolore a dolore nello spasimo angoscioso della nostalgia, nell'anelito sibrante della libertà invano invocata.

\*\*\*

È una delle interpretazioni più poderose della grande attrice Pola Negri a cui si affianca degnamente Clive Brook: un attore dalla maschera espressiva e dalla recitazione potentemente drammatica.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA



*Films Paramount*

SEDE CENTRALE ROMA VIA MAGENTA 8



**presenta**

**il più grande, il più recente capolavoro di**

**POLA NEGRI**

**È il film della passione che travolge**

**È il film che glorifica l'amore paterno**

*è un film Paramount*

ha suscitati. I due giovani debbono chinare la testa e rassegnarsi al loro doloroso destino, tanto più che giunge il fratello di Maria, che tutti avevano pianto per morto. Egli è sopravvissuto sì, ma porta sul volto le tracce indelebili della



# CAPOFICHE... ITALIA

## ALESSANDRIA

(Peppino Tortoso) - Politeama Alessandrino. «Napule e niente cchiù» con Leda Gys.

Questo film è accompagnato da una Troupe di cantanti napoletani. Il commento orchestrale diretto dal maestro Ettore Ferrari è stato ottimo. Locale molto affollato malgrado i prezzi un po' alti (la S. A. Pittaluga non si decide a ribassarli).

## TORINO

Cinema Palazzo: «Nanù. La Cugina d'Albania».

Film prettamente italiano, con evidente finalità reclamistiche, nostra alleanza con Albania. Ottimo lo scopo, poco adatto il mezzo. Senso di pesantezza, di sforzo nell'arrivare al compito voluto. Un po' di disagio negli attori. Ingenuità nella trama.

Attenti! l'Estero osserva i nostri passi in questo genere di produzione.

Pubblico folto, se pure alquanto disilluso finale, per poco felice cenno Opera Duce, che avrebbe potuto meglio e diversamente risaltare.

Cinema Gherzi: «Chang».

Film senza trama e dal vero. Ottimo per verità, rappresenta il trionfo del teleobiettivo e della sapiente ricerca della sensazionalità nella natura.

Pubblico convintissimo e plaudente.

Cinema Palazzo: «Il sogno di una notte di mezza estate».

Il lavoro di Shakespeare non ha bisogno di commenti. Cinematograficamente parlando, è stato intelligentemente interpretato. Ottimi gli attori principali, belle le scene. Osservazione personale: Non sono un passatista, ma certo si può ancora imparare qualche cosa dall'autore di uno dei primi grotteschi moderni, volendo sorvolare su Aristofane.

Poche recite, pubblico folto e convintissimo. Ottimo l'accompagnamento orchestrale.

Teatro Chiarella (Grandi film): «Arlecchino Re», con Vilma Banky e Ronald Colman.

L'autore stesso raccomanda la sua opera e non discutiamo il valore. Benchè ben filmata non riesce ad imporsi al lavoro teatrale. E, per quanto necessariamente meglio descrittiva come film, non ne rende intrinsecamente il valore. Bene gli attori e felici le scene.

Peccato che la commedia serva troppo di modello a filmi congeneri, con evidente discapito originale.

Cinema Palazzo: «Bardelys il Magnifico», con John Gilbert.

Bel film, non discuto, però inferiore a quanto vorrebbe S. M. la Réclame. Un episodio trattato in grande stile, e con una certa fortuna.

Quanto al Gilbert, lo preferisco in «La Grande Parata».

Messa in scena magnifica, senza manchevolezze, come in tutti i lavori del genere.

Qualche inverosimiglianza d'azione, specie nell'ultima parte. L'orchestra, bene affiatata come al solito, e intelligentemente diretta, accompagna magistralmente il film.

L'affluenza del pubblico continua con festose accoglienze.

In programmazione, attesissimo: «Il Re dei Re», al Cinema Gherzi e Salone Ambrosio.

## UDINE

(Tito Marioni) - Cinema-Concerto Eden. Una scapigliata commedia «Sua Grazia si diverte» con A. Menjou, Greta Nissen, Bessie Love; «Titanic» con G. O' Brien e Virginia Valli. Buona l'interpretazione dei protagonisti. Qualche anacronismo.

La Société des Cineromans ha presentato nel «Romanzo di un giovane povero» un insieme ch'è piaciuto, pur avendo qualche difetto, per la messa in scena veramente lodevole e per l'ottima interpretazione dei protagonisti W. Caidaroff e Suzy Vernon. Buon successo.

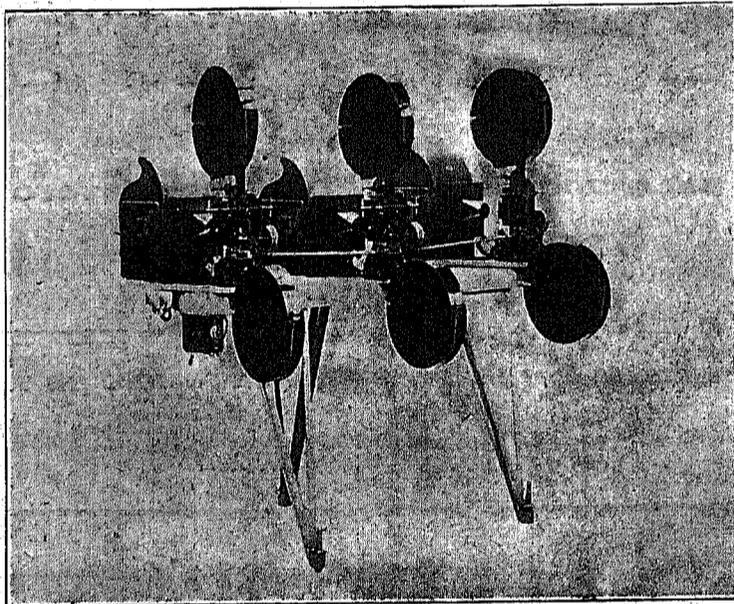
Cinema Cecchini, Rodolfo Valentino ha trionfato per un'intera settimana in «Figlio dello Sceicco», Film

questo che non ha però compiutamente soddisfatto il pubblico. «Il Carnevale di Venezia» tanto lodato e tanto criticato, che se ha i suoi difetti ha anche i suoi pregi. A posto tutti gli interpreti in generale, Maria Iacobini pecca in qualche punto. Ottimo successo.

Cinema Moderno: «Il Sultano Bianco» con Corinne Griffith, insulsa vicenda orientale. «Il corsaro mascherato» non troppo convincente. «La figlia di nessuno» con Marcella Albani che ha sostenuto con la sua bellezza e la sua lodevole interpretazione una trama che non pecca di troppa originalità.

## VENEZIA

(d. s.) - E' apparsa nuovamente Francesca Bertini in «Odette» (Rossini), film di edizione francese ridotto ed inscenato molto bene da Louitz Morat. Pubblico non troppo numeroso. Un buon successo ebbe invece «Napoli... e niente cchiù» di E. Peregò che, sebbene non fatto con perfetti mezzi di illuminazione



Il proiettore duplo costruito per il «Napoleone» di Abel Gance. Ne è concessionaria esclusiva per l'Italia la S. A. G. Looni, 32, Via Aureliana, Roma.

e di fotografia è piaciuto. Pure al Rossini è annunciato il «Re dei Re».

Al Modernissimo una bella produzione di Edward Sutherland «Marinai... per forza» gustosissima commedia Paramount interpretata da Wallace Beery e Raymond Hatton. Direzione artistica ottima, buonissime le luci e la fotografia, magistralmente comica l'azione. All'Italia piacque pure il film Universal «La scalata ai dollari» con Reginald Denny e Laura La Plante.

Al Garibaldi un altro film Universal «Il fantasma dell'Opera». Soggetto drammatico avventuroso di Gaston Leroux, diretto molto bene, nell'impareggiabile interpretazione di Lon Chaney.

Ed infine all'Olimpia la première Paramount «L'angoscia di Satana» film diretto da D. W. Griffith il cui soggetto però, tratto da un romanzo che poco si addice alla riproduzione cinematografica, non convince troppo. Impeccabile ad ogni modo l'ambientazione, le luci, la fotografia d'interni ed esterni, nonché l'interpretazione dei conosciutissimi Adolph Menjou, Riccardo Cortez e Lya de Putti. Imminente «Gloria».

## COMO

Teatro Sociale: L'atteso film «Russia», passò sullo schermo di questo teatro tra l'ammirazione del pubblico. Una gemma della collana artistica di Mario Bonnard.

Trama originale, fotografia ottima. Pubblico numeroso e entusiasta. (Concess. Consorzio E. I. A.)

Teatro Cressoni: «Il Corsaro mascherato».

In verità si aspettava di più. Sterile, trama che in certi punti raggiunge il banale. Nessuna scena che attraesse. Bella la fotografia. Il pubblico però rimase un poco soddisfatto. Buona l'interpretazione di Riccardo Cortez (Film Paramount).

Cinema Moderno: «Sotto lo sguardo di Allah». È un film riuscito. Interp. di Richard Barthelmess. Pubblico numeroso e soddisfatto. (Concess. An. Pittaluga).

## FIRENZE

(Aligi Mannajoni) - Supercinema. «I Tre» nell'edizione della Metro Goldwin, con interprete Lon Chaney e Victor Mac Leaglen. Film grottesco, pauroso, ossessionante.

Cinema Teatro Savoia: «Nozze Bianche» con Billie Dove e Ben Lion. Ed. First. Pellicola passionale; niente affatto nuova come trama, scialba e scheletrica, ma che riscuote buon successo per la meravigliosa interpretazione.

Annunziato «L'Altare dei Desideri» e «Re dei Re». Vivissima attesa vi è per l'ultima opera che Cecil B. De Mille presenta in Italia.

Edison: «Ombre che passano» con Jvan Mojoskir e Natalie Lissenko. Vecchio film della Casa Albatros di Parigi, con una tecnica ed una fotografia da far rabbrivire anche al calduccio dell'elegante Sala. Buona l'interpretazione ed il commento musicale.

Gambrinus: «Dagfin lo Sciatore» della Phoebus Film. Interpreti: Marcella Albani, Paul Vegener, Paul Ritscher. Bellissimo film dove il Direttore artistico (sconosciuto) dà prova della sua valentia in fatto di tecnica e messa in scena, per quanto si svolga l'azione sul biancore delle nevi, ed è la nitidezza della fotografia che fa risaltare la grandiosità del soggetto, mentre i tre bravi artisti fusi in una interpretazione magnifica, ricca di sfumature completano il successo al lavoro. Discreto il commento musicale.

Cinema Libia. Si va restituendo a questo locale, il carattere signorile di una volta. Infatti è annunziato un vasto programma basato in massima parte su film tedesche, italo-tedesche, ed italiane, anzi, quest'ultime in verità sono diverse, dovute a Direttori Artistici noti per recenti successi, quali G. O. Vassallo, De Benedetti, ecc.; editi da Case che sorgono oggi, con buoni intendimenti di lavoro e titoli.

## LIVORNO

(Guido Maffi) - Al Supercinema Dolores Del Rio e Rod La Rocque hanno interpretato perfettamente «Resurrezione» meraviglioso dramma vissuto dalla Dolores Del Rio nella sua parte di russa. Nulla possiamo dire sulla pellicola se non che è perfetta, meravigliosa, grandiosa! Il pubblico ha dimostrato di apprezzarla affollando per molte sere il locale.

Buona la interpretazione degli altri artisti, ottima la messa in scena, indoviolato il Jazz Band.

Al Teatro Goldoni «Napule... e niente cchiù» della Lombardo Film e interpretata da Leda Gys, non è riuscita a soddisfare il pubblico. Napoli e quel po' po' di Napoli poi, ormai comincia a stufare.

Al Cine Moderno Lya De Putti, Adolphe Menjou e Riccardo Cortez con «L'angoscia di Satana». La pellicola per se stessa vale poco, è sorretta solo dalla sfarzosa messa in scena.

Al Cinema Centrale «Il Re del Lasso» della First National Film interpretato da Ken Maynard; fughe, inseguimenti e catture; non è piaciuto.

Al Cinema Salone Margherita Carmen Boni nella «Venere in Frack» ha avuto un felice successo. Misera però la trama. Orchestra addormentata. In generale in questa quindicina si sono avuti nei cines di Livorno dei film abbastanza scadenti. Sono però annunziate le proiezioni di buone pellicole.

## OSIMO

(Antonio Cremonesi) - Cinema Ideal «La bocca che menti» della First National. L'interpretazione di questo gioiello di film è perfetta. Virginia Valli e Lewis Stone hanno superbamente assolto il compito loro affidato. La fotografia è nitidissima e gli effetti di luce meravigliosi. Il pubblico accorso numeroso è rimasto pienamente soddisfatto.

«Manon Lescaut» della U. F. A. Pubblico numeroso. La vicenda drammatica è riprodotta sullo schermo con la più rigorosa precisione per quanto riguarda il costume e lo stile artistico dell'ambiente. Lya De Putti ha ricamato — è questa la vera parola — il carattere della celebre mondana di Parigi con impareggiabile verità e intendimento d'arte. Efficace il Gaidoroff.

«Quando un uomo è uomo» «Nido di sparvieri», «Sfida la morte», «Lupi di frontiera» ecc. Avventure americane di scarso interesse.

**Cinema Concerto.** «Martino il trovatello». Crede forse la Direzione del *Cinema Concerto* che il pubblico sia tanto gonzo da non accorgersi che questo film non è una novità — come si è permessa di annunciare — ma una ristampa di un lavoro interpretato da Capozzi e dalla Darcelea parecchi e parecchi anni fa?

Un po' più di serietà e di sincerità non farebbero male!

«Lupo di mare» interpretato da Harold Lloyd. Anche questo è uno dei vecchi film del simpatico attore. E' piaciuto e il pubblico ha riso.

**NAPOLI**

Paramount, First Attraction of New York, United Artists, Ufa di Berlino, ecc.; ecco la produzione presentata in questa quindicina nei maggiori cinema napoletani, in barba a tutte le leggi e progetti sul tanto auspicato (o deprecato?) contingentamento!

E veniamo ora alla cronaca.  
Al *Salone Margherita*: «Giorno di Paga» (ed. First Attraction of New York) con Charlot. Più che una commedia, questo lavoretto ci ricorda le vecchie scene comiche d'una volta, per quanto non manchino trovate originali e scenette gustose, e con tutta l'ammirazione che nutro per l'insigne artista americano, debbo convenire che questa volta il pubblico è rimasto deluso.

I *Cinema Teatro Alhambra* e *Sannazaro*, hanno richiamato una folla considerevole presentando la «Principessa della Czarda» (Prod. Ufa), riuscitissima riduzione cinematografica della deliziosa operetta di Kalman.

Haus Schwarz ha diretto in modo veramente geniale il lavoro.

Al *Kursaal*: «Confini in fiamme» (protagonista la contessa Russa Olga Tschekowa). Ottimo lavoro, soggetto originale e interessante, interpretazione perfetta, ricostruzione accurata degli ambienti. Accoglienza favorevole. «Sabbie ardenti» (prod. United Artists), con Vilma Banky e Ronald Colman. Questo film è pregiato sotto ogni riguardo, ed inoltre è arricchito da esterni suggestivi, girati nel Nevada, di effetto meraviglioso. Azionata e commovente la trama. Buon successo.

Ai *Cinema Umberto* e *S. Lucia*, abbiamo avuto: «Odette» (n. 2), tratto dal romanzo di V. Sardou, con Francesca Bertini, Voudry, Varik Ward e Angelo Ferrari. Messa in scena di Luitz Morat.

Il pubblico ha fatto buona accoglienza al film nel suo complesso.

Ancora all'*Umberto*: «Angoscia di Satana» (prod. Paramount). Dir. Griffith. Interpreti: A. Menjou, R. Cortez, Lya De Putti, Carol Dempster.

Lavoro noioso, di una inverosimiglianza e inconcludenza urtante e che fra l'altro non trova quasi riscontro nel titolo.

Il simpatico Menjou mi è sembrato trovarsi a disagio nell'incarnare Satana. Il Cortez e Lya de Putti se la sono cavata discretamente. La giovanissima attrice Carol Dempster, che vedo per la prima volta, si è rivelata efficacissima e piena di naturalezza.

**SALERNO**

(R. Mario Curzio) - *Cinema Vittoria*, «Mister Wu» con Lon Chaney e Renée Adorée. Lon Chaney impersonando i due Wu è stato come sempre re della trucatura. Renée Adorée ha fatto nel personaggio di Nang Ping una creazione: deliziosa e birichina nelle scene d'amore, eroica nel sacrificio e fatalista nell'espiazione; essa ha avvinto e convinto. Pieno successo nel pubblico, accorso numerosissimo.

Ottima accoglienza ha avuto «Amanti» della M. G. M. con Ramon Novarro e Alice Terry, richiamando pubblico enorme.

Bene Ramon Novarro nella parte di fanciullone ignaro, ottima Alice Terry che abusa dell'effetto delle lacrime nei suoi begli occhi. Buona la fotografia.

Hanno riportato inoltre ottimo successo «Valencia» con Mae Murray e Roy d'Arcy e il «Capitano di Singapore» con Lon Chaney e Owen Moore.

Sono annunciati ottimi lavori della Metro. L'attesa è vivissima.

Una lode alla Direzione del *Cinema Vittoria*, la quale dà modo al pubblico salernitano di ammirare i film più interessanti ed attraenti della stagione 1928.

I nostri elogi all'orchestra che contribuisce a rendere più delizioso il film, ed ha il merito di attirare molto del pubblico che seralmente affolla la sala di

questo piccolo locale, preferito dall'élite cittadina anche per il suo sito centrale.

**CATANZARO**

(Giessa) - *Cinema-Teatro-Masciari*: «La tentatrice». Da tutta la materia farraginoso del romanzo di Blasco Ibanez, Fred Niblo ha saputo ricavarne un buon film. Soddisfacente l'interpretazione di Greta Garbo e di Antonio Moreno. Pubblico numeroso. Buon successo.

«Il pirata nero». Pubblico numeroso, attratto anche da un'eccessiva réclame, ma poco soddisfatto di questa penultima fatica di Douglas.

«La sua segretaria». Una piacevole commedia della M. G. M., finemente interpretata da Norma Shearer e Lew Cody. Pubblico poco numeroso ma soddisfatto.

Hanno avuto buona accoglienza «Nozze bianche» «Le Chasseur de chez-madame» ed «Il mercante di ragazze».

*Cinema Massimo*: «Le donne che terrore...!». Uno dei migliori film di Harold che ha richiamato molto pubblico.

«Maschere russe». Lavoro buono nel complesso l'inscenatore ha abusato però di vecchi motivi e di situazioni poco convincenti. Pubblico numeroso.

**BARI**

(Lorenzo Cicchetti) - *Vagabondi noi siamo*, avventurieri in cerca d'un ideale aureolato di poesia e madre, unica madre, è la terra: forse per questo il quattrocentesco «Poeta vagabondo» è piaciuto. Bizzarra figura di baccante, di generoso e disperato, d'umile e ribelle tra l'arroganza di un duca di Borgogna e la superstizione di Luigi XI, egli rimane soprattutto poeta e perciò s'accosta alla anima umana, sebbene inquadrato in un ambiente non certamente sonato e reso con quell'accorta e dovuta sincerità e profondità.

In sostanza un film storico che non può vantare, è vero, la pretesa d'originalità nel genere e nemmeno, d'altra parte, una natura prettamente cinematografica; ma ha il pregio della buona volontà interpretativa di Barrymore e l'impegno di Conrad Veidt il quale, pur compiacendosi di certi sconfinamenti alla Enrico IV, non è certamente inferiore alla fama e alla situazione. Incrinatura l'insistente semioscurità della scena.

Alla «Signora delle Camelie» devo aggiungere un certo disappunto per la riduzione, più dell'opera teatrale che del romanzo, e l'adattamento moderno; considerazioni queste che spiegano il travisamento dei caratteri, specialmente quello del Duval (Gilbert), e la necessità di considerare il binomio Dumás-Niblo. In compenso sono piaciuti la Talmadge e il commento verdiano.

«Chang», annunciato per un mese fa e poi rinviato, è stato accolto con curiosità, meravigliosa e interesse; mentre a «Gloria» è stato preferito Monty Banks in «Giulietta e Romeo», pur molto vicino a Keaton. Buon ultimo infine ha fatto capolino il «Controllore dei vagoni letto» con Bilancia.

**PALERMO**

(Tomaso Crapa) - Al *Supercinema*: «Vanità» della Production Distributing Corporation con Leatrice Joy. Soggetto vecchio e poco interessante, realizzazione frammentaria e poco convincente, con tutto questo Leatrice Joy, benché seducente ed indovinata fosse

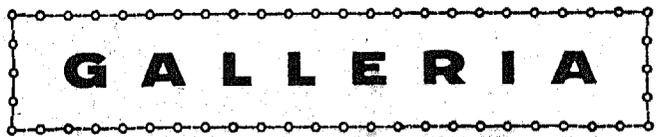


Foto-  
grafia



Obbiet. Hellar  
Volgtlander



S. A. LUCIANI

la sua arte, non poteva certo creare il miracolo. Scarso successo.

Annunziato con ricca réclame ha seguito «Odette» dal dramma di Sardou con Francesca Bertini.

Volendo sorpassare magari sulla riesumazione poco opportuna, bisogna notare che il film è privo di dinamica, effetto forse della sceneggiatura prevalentemente teatrale e dell'arte della Bertini plastica e statuaria. Pubblico numeroso ma poco soddisfatto.

In programmazione «Altare dei desideri» con Mae Murray.

**CATANIA**

(s. m.) - Al *Cinema Diana*: «Lo Studente» e «Viva lo Sport» due film con soggetto identico ma dissimili nel risultato.

Il primo (digeribile) ci dà una visione realistica della vita universitaria americana, il secondo (allegretto... ma non troppo) è una garbata presa in giro della sullodata vita.

Tecnicamente il secondo è di molto superiore al primo. Buon successo.

Questo cinema in oltre ha programmato «La Lettera Rossa» e «Follie di Palcoscenico» che hanno avuto buona accoglienza.

Al *Cinema Hall*: «Complotti» con Pola Negri, «La donna incontrata di notte», «Chasseur de Chez Maxim», «Fatemi la corte».

LA SOC. AN. GIUSEPPE LEONI PRESENTA:

# “METROPOLIS”

Il critico cinematografico, cui non soccorrano conoscenze acquisite per lunghe esperienze locali, stenta sulla guida delle sole proiezioni a definire nella sua essenzialità e nelle sue caratteristiche stilistiche la cinematografia tedesca e a coglierne le divise tendenze. Tuttavia, pur senza voler dare alcun rigore sistematico ai nostri tentativi di chiarificazione, è necessario a render conto della sostanza d'una estetica sempre più affermatesi, distinguere in essa due stili di concezione cinematografica se non proprio due gruppi e due scuole: uno cui appartengono i direttori più moderni, quali Murnau, Lubitch, ecc., nati e affermatasi per il cinematografo, destinati, forse dal loro caratteristico ingegno semitico, ad una più esatta penetrazione della nuova estetica e ad un maggior successo internazionale, l'altro che fa capo a Fritz Lang essenzialmente europeo, classico, basato su ampie visioni universali, avvertito e raffinato dal senso storico della propria concezione estetica. È quest'ultimo il migliore esempio di quanto può fare la cinematografia europea propriamente detta, che alle potenti organizzazioni americane oppone una esposta preparazione tecnica dovuta a rigorose basi scientifiche e una maggiore potenzialità artistica. I films di Fritz Lang anche se, come spesso avviene, non raggiungono pienamente il proprio scopo, contrariamente a quelli dei direttori accennati, sono sempre basati su vaste concezioni che rivelano una rara nobiltà d'intenti. Questo direttore tenta sempre di far assurgere la propria arte alla grandiosità e alla solennità dell'epoca, che, si sa, è la più alta espressione d'una civiltà: egli rifugge dalla mediocrità e dalla parzialità dei tentativi rifiutando di approfondire e valorizzare i modi di d'una nuova sensibilità e cercando sempre di impadronirsi della realtà fantastica.



LA SOC. AN. GIUSEPPE LEONI PRESENTA:

# “METROPOLIS”

di raggiungere l'universale anche là dove il particolare non è ancora interamente scoperto alla realizzazione artistica. Questa sua sollecita attenzione, caratteristicamente classica, alla funzione storica della propria estetica è ciò che lo distingue e lo pone all'avanguardia dei cineasti moderni: nessuno come lui ha sentito profondamente la missione artistica del cinema nell'epoca contemporanea, nessuno come lui ne ha saputo penetrare l'essenza creativa, impadronirsene e farla giungere là dove mirava la sua volontà. Il cinema con Lang è stato portato allo stesso livello delle altre arti, ad una cosciente autonomia estetica, condizione *sine qua non* d'un successo duraturo ed universale. Nelle opere di questo direttore tedesco è evidente già una adulta ed avvertita potenzialità d'espressione, un largo respiro spirituale, una vastità di concezioni per cui esse possono essere giudicate al di fuori del valo sperimentale che si attribuisce ai tentativi d'un'arte in via di formazione. †

Lo spettacolo in « Sigfrido », nella « Vendetta di Grimilde » e in quest'ultima « Metropolis » è completo in tutta la sua funzione, esso può essere paragonato senza tema a qualsiasi spettacolo teatrale frutto d'un'arte che ha secoli d'esperienza. Egli ha saputo far collaborare ad un unico intento tutti i valori cinematografici, ordinandoli, impostandoli e modificandoli secondo la propria personalità e sulla base di un'unica ispirazione: tutto nei suoi *films* dall'andamento dell'azione, alla messa in scena e alla interpretazione degli attori rivela la mano potente del *regisseur*. È così che queste opere hanno raggiunto un vasto significato, che le pone tra le più importanti che il cinema abbia prodotto.





La personalità del Lang, che crediamo esser venuto al cinematografo dalla gloriosa tradizione teatrale tedesca porta ancora evidenti segni di questa passata esperienza. Non è difficile intravedere nelle sue scene ricordi dei grandi maestri Appia e Craig, come nella disposizione delle luci e nella direzione delle masse influenzate di Reinhardt e della sua scuola. È appunto per questo che il Lang ci sembra particolarmente adatto ad interpretare ambienti storici

e classici, il cui spirito è così vicino alla sua sensibilità e alla sua capacità mentale, più che a creare visioni d'un'epoca futura. I « Nibelunghi » sono indubbiamente superiori a questa « Metropolis » che fatta sulla stessa falsariga d'una concezione epica dello spettacolo ha di quei primi *films* tutti i pregi, ma anche, e più evidenti, tutti i difetti, poichè, ed è questo uno dei segni caratteristici del nostro tempo, il nostro spirito oggi rifugge dalla fondazione di sistemi generali etici ed estetici.

Con questa « Metropolis » Fritz Lang ha voluto darci una visione completa profondamente concepita e minutamente studiata, della modernità nella sua specie più caratteristica e più alta. Non vogliamo qui, come nostra abitudine nel redigere cronache cinematografiche, criticare la concezione generale tratta dal romanzo di Thea von Harbou che, sappiamo, non

gode grande reputazione in Germania, che è alla base di questa grandiosa costruzione, e dalla quale dipendono tutti gli effetti, mancati o raggiunti, d'ordine spirituale, volendoci soltanto occupare del lato visivo.

Le scene di questa « Metropolis » sono tutte derivate dalle correnti

plastiche moderne fiorite particolarmente in Germania e che il Lang deve bene conoscere. Egli ne ha saputo trarre una sintesi che se pur non rivela una perfetta fusione di stile, dimostra nella sua vera essenza la via di formazione dello spirito plastico moderno.

Le scene migliori sono, a nostro avviso, quelle che si ispirano al realismo moderno dell'architettura industriale come quelle degli enormi corridoi che precedono l'officina e quelli delle macchine non trasformate dalla fantasia dello scenografo. Esse sono tutte valorizzate da un sapiente giuoco di luci che è, infine, il valore più cinematograficamente moderno di questo *film*. In questi ambienti grandiosi evocati dalla più moderna e ricca fantasia si svolgono con ritmo sicuro e preciso le linee fondamentali dell'azione: masse di operai,



L'attrice di « Metropolis », disseta la « macchina umana », e cioè l'uomo racchiuso nell'armatura della macchina.

lavorano, soffrono, si ribellano e combattono muovendosi in rapporto alle leggi di costruzione dei quadri: il susseguirsi delle scene è armonicamente basato sulle leggi semplici e chiare dell'euritmia fondamento d'ogni opera d'arte. Da tutto il *film* traspare una potenza d'espressione perfetta, una profondità e purezza d'intuizioni che ci sembrano per la loro indole ottime e classiche.

Troppi sono i valori di questo *film* che vorremo segnalare, ma occorrerebbe un discorso troppo lungo, e ci basta, senza scendere in particolari esempi, aver accennato nella fretta di queste note alla loro natura.

Libero Solaroli.

Partirà a giorni per la Germania Gioacchino Forzano, che eseguirà tre *films*.

Il primo sarà girato esclusivamente da artisti e con materiali tedeschi, ed egli vi assisterà passivamente; al secondo vi prenderà parte dirigendolo insieme al personale tedesco. Il terzo sarà esclusivamente diretto da lui in base all'esperienza acquisita durante la preparazione delle prime due

Samuel Goldwyn alla ricerca di attori in Europa. — Samuel Goldwyn, il presidente della Metro Goldwyn Mayer Corp. si è imbarcato sul transatlantico « Berengaria », per compiere un giro nei principali paesi di Europa.

Goldwin ha dichiarato che egli non muove alla conquista di mercati, ma soltanto di un attore e di un'attrice nuovi da lanciare. Entrambi debbono essere molto simpatici, ma non debbono possedere quello che si chiama il « richiamo sessuale », ormai passato di moda, nel cinematografo. Il pubblico reclama attori nuovi e originali.



Un primo piano di « Metropolis », che non ci hanno fatto vedere e che meritava d'esser veduto.

### “ AUGUSTUS ”

Si approssima la chiusura delle sottoscrizioni azionarie.

Si approssima quindi la chiusura della lista dei nostri amici “ pronti a fare ”.

**COSTITUENDA "AUGUSTUS",  
PRODUZIONE SFRUTTAMENTO  
FILMS ITALIANI S. A.**

**LE SOTTOSCRIZIONI SI SONO  
APERTE IL 20 DICEMBRE**

**PROGRAMMA**

**PROMOTORI:**

Direzione, redazione, amministrazione di « Lo Spettacolo d'Italia » e « cinematografo » che rinunciano a qualsiasi percentuale sui futuri utili dell'impresa, pongono a loro carico ogni spesa di lancio, organizzazione e pubblicità, ed assegnano un trimestre di gratuite inserzioni alla costituenda.

**SCOPI:**

1. Produrre films tipicamente e rinnovatamente italiani per diffonderli in tutto il mondo.
  2. Dimostrare la capacità di elevati redditi di un impiego di capitale nella industria del film.
- Tali suoi scopi la Società raggiungerà basando la sua attività e regolando il suo sviluppo su questi elementi principali:
- 1) Ingegneri, tecnici, autori, direttori, maestranze, attori, scenografi, non dovranno essere che ITALIANI, salva al Direttore Generale la facoltà, per il primo periodo di attività, di derogare, nel solo campo tecnico, con un massimo di tre eccezioni.
  - 2) La scelta degli elementi tecnici ed artistici di qualsiasi ruolo di prima categoria (autori, direttori, scenografi) avrà luogo sempre per concorso su decisione del Direttore Generale, udito il parere di una Commissione Competente. Ciò garantirà il costante affioramento degli elementi migliori.
  - 3) Gli emolumenti di qualsiasi ruolo e categoria saranno riportati alle giuste proporzioni che valgono per ogni altra industria e sulle quali si basa il bilancio di ogni industria. Sugli utili della Società però sarà riservata una percentuale da stabilirsi come tantum a tutto il personale.
  - 4) Saranno escluse le prestazioni volontarie; chiunque faccia parte in qualsiasi ruolo o per qualsiasi mansione della Società sarà compensato della sua opera.
  - 5) Non si terrà alcun conto di alcuna « raccomandazione ».
  - 6) Negli stabilimenti e negli uffici della società sarà mantenuta la più ferrea disciplina. Osservanza di orari, impegno di lavoro, serietà di contegno, comprensione degli scopi che la Società si prefigge e quindi spirito di sacrificio, rinuncia a comodi sistemi e sciocchi atteggiamenti, tutto ciò sarà indispensabile per permanere nei quadri della Società. Al riguardo precise norme sono emanate nel Regolamento di Amministrazione.
  - 7) L'accesso agli stabilimenti sarà possibile soltanto al personale di lavoro ed a chi sia munito di permesso speciale del Direttore Generale. Potrà essere vietato quindi anche a qualsiasi membro del Consiglio di Amministrazione della Società che, non vi si presenti a norma di Statuto per il regolare esercizio delle sue funzioni.
  - 8) I contratti di acquisto del materiale saranno validi ed impegnativi soltanto dietro firma di visto del Direttore Generale, udito il parere di una giunta competente, su decisione del Controllo Centrale Amministrativo.
  - 9) Un film dovrà essere ultimato in un trimestre, massimo un quadrimestre, salvo tempo minore. Il suo costo non potrà eccedere il milione e dovrà aggirarsi in media sulle lire 750.000. La quantità media annua di produzione verrà stabilita dalla prima Assemblea Generale degli Azionisti che avrà luogo un mese dopo la chiusura delle sottoscrizioni azionarie.
  - 10) Il capitale azionario, detratta una percentuale del 15 % per la riserva ed il circolante, verrà impiegato solo parzialmente nella produzione. Una percentuale congrua verrà devoluta ad assicurare il mercato di sbocco alla produzione stessa che, terminato il montaggio, potrà secondo i precisi calcoli fatti, restituire entro un semestre il suo costo ed apporpare il primo utile che si stabilisce sin da ora ad un *minimum* del 10% prevedendosi anche la possibilità di raggiungere globalmente il 50 % a sfruttamento ultimato.
  - 11) *Si vivrà così nell'industria, come nell'arte, nello spirito e nel ritmo del Fascismo.*

**DIREZIONE:**

Direttore Generale: dott. Alessandro Blasetti.  
Direttore tecnico degli stabilimenti: nob. prof. Ernesto Cauda.  
Direttore per la selezione artistica: avv. dott. Roberto Falcial.  
Controllo Generale Amministrativo: da designarsi nel primo consiglio di amministrazione.  
BANCA DEPOSITARIA DEI VERSAMENTI AZIONARI. — Banca Commerciale Triestina, sede di Roma, 287 Corso Umberto I.

**NOTE IMPORTANTI**

**1) NESSUNO E' AUTORIZZATO A RICEVERE I VERSAMENTI AZIONARI ALL'INFUORI DELLA BANCA COMMERCIALE TRIESTINA SEDE DI ROMA.**

Alla Banca Commerciale Triestina deve essere inviata la doppia lettera che costituisce la pagina 4 di questo estratto e per tramite di banca o direttamente l'importo corrispondente ai 3 decimi del capitale sottoscritto. Provvederà il nostro comitato a ritirare dalla Banca la parte della lettera ad esso diretta. E' vietato assolutamente dirigere alla Banca altra comunicazione di cui pertanto non verrebbe presa alcuna nota.  
Per qualsiasi comunicazione o richiesta sottoscrittore ed amici dovranno dirigersi soltanto al Comitato promotore della « Augustus » P. S. F. I. S. A., 45 Via Panetteria, Roma.

2) Non si prenderà nota delle sottoscrizioni azionarie che non siano accompagnate da vaglia, assegno bancario o contante per l'importo corrispondente ai tre decimi del capitale sottoscritto; o che non siano seguite entro cinque giorni dall'arrivo alla Banca Commerciale Triestina del giro conto bancario relativo qualora per l'invio del denaro sia stato scelto il tramite di banca.

3) Chi si interesserà della propaganda per la sottoscrizione non dovrà accettare sottoscrizioni se non per effettiva convinzione del sottoscrittore degli scopi di italianità che la Società si prefigge e del sicuro impiego del danaro. LA SOTTOSCRIZIONE DEVE ESSER CONDOTTA CON SPIRITO D'ITALIANITA' MA ESCLUDENDO QUALSIASI CARATTERE NAZIONALE CHE UNA PRIVATA INIZIATIVA NON PUO' E NON DEVE ASSOLUTAMENTE AVERE.



**PRIMA EMISSIONE DI N. 5.000  
AZIONI DI LIRE 100  
DIVIDENDO 1-4-929**

**IL PRIMO VERSAMENTO DEI 3/10  
ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE**

**STATUTO**

Art. 1. — E' costituita una Società Anonima sotto la denominazione « Augustus » Produzione Sfruttamento Films Italiani.

Art. 2. — La Società ha per oggetto la produzione e lo sfruttamento di films italiani. Avrà due attività pertanto: l'una, industriale, di produzione. L'altra, commerciale, di sfruttamento che si potrà esplicare nelle diverse sue forme sino all'eventuale acquisto di locali da adibire ad uso di proiezione pubblica e nei quali potranno essere proiettati films estranei alla produzione della Società.

Art. 3. — La sede della Società è in Roma.

Art. 4. — La sua durata è fissata fino al 30 dicembre 1950 e potrà essere prorogata per deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti con rinuncia in tal caso al Diritto di recesso da parte degli azionisti dissenzienti.

Art. 5. — Il capitale sociale è stabilito in L. 500.000 diviso in n. 5000 azioni da L. 100 ciascuna, sarà aumentabile sino a L. 3.000.000 in una o più volte entro il 1928 a cominciare dalla prima assemblea generale che avrà luogo 25 giorni dopo la copertura della prima emissione azioni che potrà pretrarsi sino al 30 marzo 1928.

Art. 6. — I versamenti sulle azioni avranno luogo per 3 decimi all'atto della sottoscrizione, per tre decimi al 31 marzo 1928 e per gli ulteriori 4 decimi a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Art. 7. — A carico dei soci ritardatari decorrerà l'annuo interesse del 7 per cento fermo il disposto dell'art. 168 del C. C.

Le Azioni ancorchè liberate per intero saranno nominative. Qualora un azionista intenda vendere le proprie azioni o parte di esse dovrà darne preventiva comunicazione al Consiglio di Amministrazione al quale è riservata la facoltà che esso potrà esercitare anche a mezzo del suo Amministratore Delegato e nel termine di un mese dall'arrivo della comunicazione di cui sopra di presentare altro od altri azionisti con diritto di prelazione, al prezzo fissato dal Sindacato delle Borse di Roma.

**ASSEMBLEE.**

Art. 8. — L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti e le sue deliberazioni prese in conformità alla legge ed al presente Statuto obbligano tutti i soci ancorchè non intervenuti e dissenzienti, salvo il diritto di recesso nei casi stabiliti dalla legge.

Art. 9. — La Convocazione delle Assemblee Generali tanto ordinarie che straordinarie sarà fatta dal Consiglio di Amministrazione mediante pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno dell'avviso contenente l'ordine del giorno non meno di 15 giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza. Nell'avviso di convocazione potrà essere fissato il giorno della seconda adunanza per il caso che la prima andasse deserta. Altrimenti dovrà pubblicarsi un nuovo avviso sulla Gazzetta Ufficiale del Regno almeno otto giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza di seconda convocazione.

Art. 10. — La Assemblea Generale ordinaria si riunirà ogni anno nel primo trimestre della chiusura dell'esercizio sociale.

Art. 11. — Saranno ammessi alla Assemblea gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza.

Art. 12. — Ogni azione dà diritto ad un voto. Ogni azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario purchè azionista e non amministratore e ciò anche mediante delega apposta sul biglietto di ammissione.

Art. 13. — L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. In caso di sua assenza od impedimento da uno dei due Vice-Presidenti ed in prima scelta fra questi dal più anziano, qualora uno dei due non sia stato delegato dal Presidente, ed in mancanza infine dal più anziano dei consiglieri presenti.

Spetta al Presidente della Assemblea di constatare la legale costituzione della stessa e di scegliere due scrutatori ed un segretario.

Art. 14. — Fermo il disposto dell'articolo 158 del C. C. per quei casi che ricadono sotto i paragrafi 1) 4) 6) dell'articolo stesso, l'Assemblea sarà validamente costituita quando sia presente o rappresentato un terzo delle azioni sociali. La maggioranza delle azioni intervenute o rappresentate, metà più uno, sarà valida per qualsiasi deliberazione.

Art. 15. — Nel caso di adunanza in seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualora sia rappresentato un quinto del capitale, salvo sempre il disposto del 158 C. C. per i citati paragrafi 1) 4) 6).  
La forma delle votazioni sarà sempre per scrutinio segreto.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE.**

Art. 16. — La Società è amministrata da un Consiglio composto di 11 membri eletti dal Comitato promotore con riserva di approvazione da parte della Prima Assemblea Generale, la quale fissa anche la loro durata in carica che non potrà essere però inferiore ai due anni, fermo il disposto del 124 Cod. Comm. Aumentandosi il capitale sociale il numero dei consiglieri potrà essere aumentato sino a 25.

Art. 17. — Al Consiglio spetta quale compenso il 10 per cento sull'utile netto annuale ed il rimborso delle spese riconosciute dal Controllo Generale Amministrativo della Società.

Art. 18. — Il Consigliere deve possedere almeno 100 azioni della Società utilizzabili per formare il deposito cauzionale, previsto dalla legge.

Art. 19. — Il Consiglio nomina nel suo seno il Presidente e due Vice Presidenti come l'Amministratore Delegato della Società, salvo sempre l'approvazione dell'Assemblea Generale. Queste cariche sociali hanno la durata di due anni e per la prima volta potranno essere designate dal Comitato promotore.

Art. 20. — Il Consiglio di Amministrazione si adunerà in sede che è in sua stessa facoltà di stabilire tutte le volte che il Presidente lo giudicherà necessario o quando ne sia fatta domanda da due dei suoi membri o da due sindaci. La convocazione sarà fatta con lettera raccomandata 15 giorni prima della data. La convocazione è valida con presenza della metà più uno dei membri. In caso di parità decide fra essi il voto di chi presiede.

Art. 21. — I poteri del Consiglio di Amministrazione, le sue mansioni, la suddivisione delle sue attività vengono precisate e stabilite nel Regolamento di Amministrazione che si unisce in allegato al presente e che deve intendersene parte integrante.



..... li ..... 192  
(città) (data)

Spett.  
costituenda " AUGUSTUS ,, Produzione sfruttamento Films Italiani S. A.  
ROMA - 45, Via della Panetteria

Preso visione del programma e del progetto di Statuto della costituenda  
" AUGUSTUS ,, P. S. F. I. S. A. ed approvati ne sottoscriv.....

Numero (1) ..... Azioni .....  
impegnando..... ad effettuare i versamenti relativi, come nello Statuto stesso  
prescritto, a sensi dell'art. 132 del Codice di Commercio.

L'importo dei primi tre decimi ..... abbiamo  
ho ..... provveduto a versarlo alla Banca  
Commerciale Triestina, Sede di Roma, a mezzo .....  
..... in conto COSTITUENDA " AUGUSTUS ,, P. S. F. I. S. A., secondo  
il disposto dell'art. 133 del Cod. di Commercio, in:

Lit. .... (dic ..... lire italiane ..... )  
e ne attend ..... diretta ricevuta della Banca suddetta.  
Distintamente Vi salut.....

firma .....

Nome Cognome o Ragione sociale  
del sottoscrittore  
(ben chiaro)

Indirizzo preciso:

(1) In cifre ed in lettere.

..... li ..... 192  
(città) (data)

Spett. BANCA COMMERCIALE TRIESTINA  
ROMA

Vi rimett..... acclusa alla presente a mezzo (1) .....  
Vi facci..... rimettere da (2) .....

la somma di:  
Lit. .... (dic ..... Lire italiane ..... )

quale versamento dei primi tre decimi su N. .... Azion ..... della co-  
stituenda " AUGUSTUS ,, Produzione Sfruttamento Films Italiani S. A. da noi  
sottoscritte. me

Tale versamento si intende da accreditarsi nel conto corrente presso Voi  
intestato alla COSTITUENDA " AUGUSTUS ,, PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS  
ITALIANI SOCIETÀ ANONIMA, conto sul quale non potranno essere effettuati  
prelevamenti che dai regolari Amministratori della Società costituita dopo la  
prima Assemblea degli Azionisti, a norma dello art. 133 del Cod. di Commercio.

Resta inteso inoltre che in caso di non costituzione della Società tale  
somma come altre eventualmente a versarsi ad analogo titolo dovrà esser mi  
restituita. ci

Distintamente salut.....

firma .....

Nome Cognome o Ragione sociale  
del sottoscrittore  
(ben chiaro)

Indirizzo preciso:

(1) Indicare se si accludono biglietti di banca, assegni o vaglia.  
(2) Indicare il nome dell'istituto bancario attraverso il quale si rimette la somma.

**FOTOGENICA**

**La "Camera", Cellula cerebrale**

Fotogenica, fologenia sono termini che più volte si è tentato di definire, e non concordemente. Vocaboli nuovi: espressioni di forze, forme, figure nuovissime che caratterizzano una delle manifestazioni più vitali dello spettacolo contemporaneo, il Cinematografo.

Si è detto, con esattezza, che «fotogenica» è la qualità che persone, cose, scenari debbono necessariamente possedere per avere la possibilità di essere riprodotti sullo schermo con una potenzialità espressiva e in una forma cinematograficamente gradevole e stilisticamente adesiva allo spirito dello spettatore, che l'occhio umano non può sempre rilevare dalle figure naturali se non le osserva con un preciso riferimento mentale alla macchina da presa; osservazione particolare che facilmente può essere fallace.

Vi sono delle ragazze belle e piacenti — quante non si struggono nell'insoddisfatto desiderio di divenire dive del cinema? — che la «camera» potrebbe tradurre in immagini prive di ogni espressione fotogenica, cioè negative in modo assoluto. Vi sono pittoreschi paesaggi che incantano il turista nella contemplazione muta, istintiva e ben lontana da considerazioni cinematografiche; ma se l'osservatore riuscisse ad astrarsi dalla sua personalità, fissasse l'occhio sulla visione inquadrandola su di un ipotetico schermo e guardandola come potrebbe vederla l'obiettivo della macchina da presa cinematografica, allora potrebbe anche osservare un effetto diverso e privo magari di ogni fascino.

La fotogenia poggia su due elementi basilari non nettamente differenziabili agli effetti della individuazione attribuitiva delle qualità peculiari: uno è dato dalla capacità naturale — grandemente variabile a seconda di chi deve metterla in evidenza, ma fondamentalmente radicata — in persone, in scene naturali o ricostruite, d'esser riprodotte con pieno rendimento d'effetti; capacità che nelle persone si può accentuare — non creare — con le malizie della trucatura e con l'arte del «maquillage». Il secondo è costituito dalla capacità potentemente interpretativa della «camera»: è questa l'artefice delle più mirabolanti ed imprevedibili — per chi non ne conosce a fondo la maliziosa e sconcertante potenza — trasformazioni. La macchina da presa non è solamente un perfezionato strumento meccanico; è invece una cellula del cervello dell'umanità meccanicizzata del dinamico novecento.

La «camera» non riproduce l'immagine quale noi la vediamo: l'interpreta, la trasforma, ne dà una figurazione originale che solo gli esperti operatori e realizzatori, e chi è comunque dotato d'acuto senso d'arte, possono preventivamente intuire. La tecnica delle luci, dei colori e delle ombre; la scenografia; le figure degli attori, sono tutti elementi che debbono passare al vaglio della fotogenia. E questa facoltà d'intuizione non la si acquista né con la volontà, né con lo studio. E' dono che la natura offre con spontaneità, ma parzialmente, ai privilegiati. Chi

disegna una scena, chi predispone l'arredamento di un interno od il gioco delle luci, chi esamina un esterno, chi seleziona gli artisti per un film, non deve vedere l'immagine soggettivamente; ma è necessario si compenetri nella macchina, che i suoi occhi vedano attraverso l'obiettivo ed inquadrino la visione nel campo dello schermo mentale. Se ci è permessa esprimerci con una immagine cinematografica, diciamo che il creatore della forma cinematografica lo vediamo espresso da un viso pensoso sovrapposto in trasparenza ad una «camera»: cervello ed anima.

Questo realizzatore deve compiere in altre parole il contrario di quello che fa lo spettatore in una sala cinematografica, quando gli colga vaghezza di studiare i mezzi coi quali certi effetti si sono raggiunti. Questo spettatore, con piccolo sforzo mentale, si immagina seduto a fianco del realizzatore mentre si svolge la ripresa del film alla proiezione del quale assiste; dagli angoli d'illuminazione, dai contrasti delle ombre, innalza o prolunga linee ipotetiche e giungerà a vedere da quali parti e da quali riflettori od apparati elettrici giungono i fasci di luce che variano, danno rilievo alla scena, o l'appiattiscono. Piccolo segreto del critico cinematografico.

È necessario che chi deve comporre un'opera cinematografica, od un solo elemento di essa, conosca tutte le note della scala fotogenica; sappia le regole dell'armonia visiva. Ed il realizzatore, che può essere tanto il compositore quanto semplicemente il concertatore di questa materia musicale, la vivifichi col magico fuoco fecondatore dell'Arte.

Arte e tecnica indissolubilmente legate nelle jacoltà creative dell'artefice = anima della cinematografia. Macchina da presa = cervello. Fotogenia, vocabolo nuovo = estetica della settima arte.

Umberto Masetti

**ENRICO GUAZZONI**

Chi, scrivendo la storia della cinematografia italiana dal settembre 1904 in cui Filoteo Alberini eseguì e proiettò «La presa di Roma», primo film girato in Italia, volesse poi fare un elenco di quei lavori che per grandiosità, concetto, esecuzione, affermarono trionfalmente in tutto il mondo il valore e la genialità dell'arte nostrana, dovrebbe limitarsi a citare: «Quo Vadis?», «Cabiria», «Marco Antonio e Cleopatra», «Giulio Cesare», «Madame Tallien» e pochissimi altri che di gran lunga li distanziano.

Di «Cabiria» fu sceneggiatore il Pastrone, degli altri Enrico Guazzoni.

L'avvento dell'U. C. I. e. Popera nefasta da lei svolta ai danni della nostra industria, che dal primo posto che si era strenuamente conquistato sul mercato mondiale venne retrocessa all'ultimo, allontanò dai teatri di posa il Pastrone ed il Guazzoni.

Questi, lasciata l'Italia, si recò in America, attrattovi dallo sviluppo preso colà dall'industria cinematografica, sviluppo che si accoppiava ad una ricchezza di mezzi tecnici da noi, allora, ignorati.

Il «Quo Vadis?» di Guazzoni, edito dalla Cines fu il primo film che dischiuse, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, un nuovo orizzonte all'arte cinematografica.

Il successo fu trionfale, i compratori dell'estero, guadagnarono milioni con non poco dispetto degli amministratori della Cines che, non immaginando l'eccezionale favore che il film avrebbe incontrato davanti ad ogni pubblico, lo avevano venduto a poco più del prezzo corrente, che allora, per ogni film, era quello di L. 1,25 il metro.

Con «Quo Vadis?» si affermò il nome di Enrico Guazzoni, con «Quo Vadis?» si affermò il primato mondiale dell'industria cinematografica italiana, primato che ribadirono, rafforzarono «Cabiria» del Pastrone e le altre film del Guazzoni.

Oggi, passato il ciclone che si abbatté su l'industria cinematografica italiana, pochi volenterosi si sono dedicati con salda fede e con tenace volontà alla sua rinascita, cercando superare, non solo i molti ostacoli di ordine finanziario, ma anche

lo scetticismo e la sciocca commiserazione di certuni (molti pennaioli fra costoro) i quali non credono alla rinascita della nostra cinematografia.

La Direzione della I. C. S. A., seguendo il suo magnifico programma, ha affidato ad Enrico Guaz-



Enrico Guazzoni

zoni l'esecuzione di un primo film, la «Sperduta di Allah», tratto dal notissimo romanzo di Guido Milanesi.

Guazzoni è partito per la Tripolitania seguito da valorosi artisti che egli ha scelto a suoi collaboratori, e noi ci auguriamo di poter presto ammirare sullo schermo questo nuovissimo film, e salutare il vittoria di un sempre migliore, di un moderno Enrico Guazzoni alle fatiche ed alle glorie dell'arte muta.

**IL NOSTRO CONCORSO AUTORI**

L'esame dei lavori inviati al Concorso Autori bandito dalla nostra rivista è pressoché terminato. Esso richiese opera lunga, oltre che scrupolosa, ben centoventi essendo i copioni presentati al giudizio della commissione esaminatrice. Di questi centoventi, a traverso un minuzioso lavoro di eliminazione, sono pervenuti alla definitiva disamina sei copioni, sui quali i commissari debbono ora pronunziarsi per addivenire all'aggiudicazione del premio. Contiamo di poter dare presto — forse non oltre la seconda quindicina del corrente mese di marzo — notizia dell'esito del concorso.

A rogito Notaio Roccatagliata, si è in questi giorni costituita la Società Anonima Cinematografica Internazionale con sede in Genova, che ha per scopo l'importazione e l'esportazione di pellicole cinematografiche estere e nazionali, ed industrie affini.

La nuova Società si propone di lanciare sul mercato italiano la produzione di parecchie case produttrici estere del'e quali si è assicurata l'esclusività per l'Italia.

Il primo Consiglio di Amministrazione è composto dai Signori: Comm. Ottanelli Domenico, Presidente; Dott. Laschetti Ennio, Amministratore Delegato; Dott. Grillo A. T. E., Amministratore Delegato.

**Si approssima la chiusura della sottoscrizione azionaria de la "Augustus". Vorrete escludervi dalla lista dei sottoscrittori, degli amici a fatti della nostra battaglia per la cinematografia italiana?**

# CRONACHE DAL L'ESTERO

## IL CINEMATOGRAFO IN POLONIA Un nuovo astro dell'arte muta

Mentre in Italia il Governo Fascista, sotto la guida dell'on. Mussolini, ha dimostrato di comprendere tutta l'importanza della rinascita della produzione cinematografica italiana, sia dal punto di vista culturale, che da quello economico, e già ha adottato e va adottando adeguati provvedimenti di legge, oltre ad aver creato l'Istituto Nazionale «Luce» e mentre si stanno lanciando le azioni dell'«Augustus», non sarà discaro ai lettori dello *Spettacolo* che noi parliamo brevemente, in relazione alla Polonia, di quella che fu definita la decina delle Muse. Inutile certo ricordare qui che questo popolo di artisti ha dato alla Mecca dei cinematografi, a Hollywood, una delle dive più note: Pola Negri. Il Governo di Varsavia sta compiendo ora grandi sforzi per venire in aiuto dell'arte muta nazionale e, se pure non ha ritenuto ancora giunto il momento di adottare provvedimenti di legge protezionisti, esso favorisce con generose sovvenzioni la messa in scena e l'esecuzione dei *films* delle varie case cinematografiche che sono andate sorgendo a Varsavia e altrove.

Per momento quel che predomina è l'ambiente storico e moderno polacco nelle creazioni di questo Paese.

Tuttavia la Polonia è già riuscita ad infiltrarsi, sebbene ancora in proporzioni modeste, su alcuni mercati cinematografici del Baltico e in quegli stessi della Germania, dell'Austria, le quali com'è risaputo vantano una produzione cinematografica non indifferente. Una simile vittoria si deve al fatto che alla esecuzione dei *films* polacchi collaborano i migliori attori del «Teatro Nazionale» di Varsavia e i più noti pittori e *melleurs en scene*. Dimodochè qualche creazione polacca si è rivelata veramente buona e degna di essere proiettata anche sugli schermi dell'estero. Un grande successo ha avuto, ad esempio, il *film*: «Gli Appostati», la trama del quale è stata scritta da uno dei più celebri scrittori di Varsavia, la messa in scena si è rivelata veramente splendida, l'esecuzione perfetta sotto tutti gli aspetti. Al contrario,



perchè, diciamo francamente un po' zibaldone, una specie di... Ballo «Excelsior» dell'arte muta non ha avuto affatto la fortuna di varcare le frontiere uno dei *films*, nei quali sono state profuse somme non disprezzabili: «Il Milite Ignoto».

Questo *film* è certamente ispirato ai più sani e

patriottici sentimenti e nelle sale cinematografiche polacche ha avuto le più calorose accoglienze, provocando deliri di applausi, in mezzo a questa gente appena uscita dal duro servaggio russo, tedesco e austriaco. In esso *film* tuttavia vi è un po' di tutto e vi sono troppe cose unite insieme, in rapida successione: storia delle varie insurrezioni polacche, guerra mondiale, guerra colle armate sovietiche, l'eroe nazionale Kosciusko un po' dappertutto, resurrezione della patria polacca e, nel quadro finale, in un trionfo di vessilli e di gloria, il Maresciallo Pilsudski.

Varsavia ha rivissuto, attraverso le luci e le ombre di questa pellicola, tutte le sue ore più tragiche, in una rapida corsa di cento venti anni addietro, le sue giornate di fierezza e di riscossa. Più d'una signora s'è vista portare il fazzoletto al viso e... soffiarsi fortemente il naso.

Popolo gentile e grazioso, questo di Varsavia, che si commuove e s'entusiasma facilmente, sotto la sua maschera di raffinatezza.

Intanto Pola Negri, la polacca che emigrò verso i fasti di Hollywood, corre rischio di venire offuscata da un'altra bella, anzi bellissima e deliziosa creatura di Varsavia, la quale sta compiendo prodigi nell'arte muta, a tal punto che si vocifera non le sieno mancate le offerte, munifiche offerte invero, perchè accetti di recarsi nell'Eden americano dei cinematografi.

Ventiquattrenne appena, nata da nobile famiglia polacca, avendo ricevuto un'educazione pari al suo grado sociale, Jadwiga Smosarska è la stella più fulgida e più ammirata sugli schermi dei cinematografi di Varsavia, di Cracovia, di Leopoli, di Poznan... Molti cuori battono per Jadwiga Smosarska e più d'un novello Giofrè Rudello, che non l'ha vista se non in cinematografo, compirebbe volentieri il viaggio sino a Varsavia per deporle ai piedi, piccoli piedi degni d'un racconto di Retif de la Bretonne, i suoi omaggi.

Alfredo Mantero

**SOTTOSCRIVETE SUBITO UNA AZIONE DELLA "AUGUSTUS"**

(Segue da pag. 4)

Altro tipo di lampade trifasi è quello adottato nei moderni diffusori e fari a grande potenza. Questi sono muniti di tre carboni (v. fig. 4), e producono perciò tre archi la cui intensità complessiva è, per le ragioni sopra esposte, matematicamente costante. Siccome però queste lampade non possono essere inserite in serie, per ovvii motivi, è necessario che ciascuna di esse sia munita di un trasformatore statico, e siccome questo è piuttosto costoso, così questo tipo a tre carboni è stato adottato soltanto per le lampade di grande potenza e tali cioè, da giustificare il sovrapprezzo dovuto al trasformatore.

Prima di chiudere questi brevi cenni, vorremmo ancora fare osservare che, la corrente alternata trifase, usata come si è detto, non solo dà una luce assolutamente costante e priva di scintillio, ma che essa è l'unico tipo di corrente che dia questa assoluta, matematica costanza d'illuminazione.

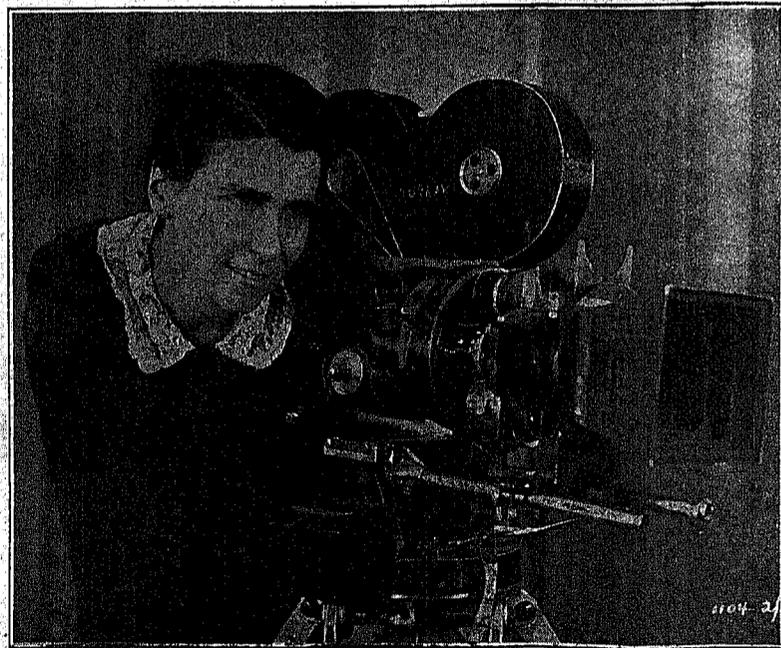
Infatti anche la corrente continua, prodotta da macchine rotanti, come le dinamo o i convertitori, se è continua nella direzione, non lo è nell'intensità; essa è cioè una *corrente pulsante*.

Certamente le pulsazioni sono tali, da non essere percepite, nè dall'occhio, nè dalla pellicola cinematografica; ma ciò non toglie che la luce dell'arco a corrente continua, praticamente costante, non lo è

in realtà. Mentre la luce ottenuta dai gruppi trifasi di lampade monofasi inserite nel modo da noi descritto, è teoricamente e praticamente, assolutamente costante.

Speriamo che la nostra esposizione abbia avuto la virtù di convincere anche i più increduli, alla stregua dei fatti e delle spiegazioni date. E se ciò non fosse, consolidiamoci pensando che ogni novità ha sempre incontrato dei misoneisti e che tutti i progressi hanno sempre avuto i loro primi e naturali nemici precisamente fra coloro che da tali progressi avrebbero dovuto trarre beneficio.

Tenax



Una direttrice di scena,  
Dorothy Arzner della Paramount.



Don Ipsilon

...ricorda a tutti i suoi amici ed a tutte le sue amiche che la chiusura delle sottoscrizioni azionarie per la "Augustus", si approssima e che prima dell'uscita del venturo numero di "cinematografo", egli desidera che tutti abbiano già portato la loro pietra alla ricostruzione cinematografica che abbiamo iniziato.

Don Ipsilon è sicuro che tutti voi darete subito questa prova di amicizia e di solidarietà alla audace, ferma, sicura nostra impresa; e che, inoltre, negli ultimi giorni rimasti vi adoperete in opera di diffusione e di propaganda presso i vostri amici in favore della costituenda che ad ogni nuova azione sottoscritta acquista una nuova forza.

LACREB, Campobasso. — Può rivolgersi alla I. C. S. A. Imprese Cinematografiche S. A., Roma, via XX Settembre, num. 5 o alla S. A. Stefano Pittaluga, Torino.

ULISSE VENTANI, Venezia. — Di più non ti è possibile? Non importa. Quel che ti conferma nostro vecchio amico, è la tua sottoscrizione: non importa di quante azioni. Bravo. Se conosci il nostro corrispondente affiancati a lui nell'opera di diffusione e di propaganda. È questo il momento in cui tutti i giovani debbono unire le loro forze spirituali e materiali per meglio coordinarle all'unico scopo comune della loro vittoria sul balordo vecchiume che vorrebbe lasciarli nell'anticamera della vita. La tua risposta all'ignoto e ridicolo foglietto triestino non è passata. Ma vuoi prendere in considerazione dei bollettini di pubblicità? Lascia che dicano, non li legge nessuno. E nessuno, se qualcuno li legge, può stimarne la voce. Grazie, in ogni modo, bravo, e proseguì.

DUCA DI LANGAIS, Zara. — Bene per la propaganda a "Augustus". Non so se la tua foto verrà inclusa nel fascicolo speciale che del resto è stato per ora sospeso data la mole di lavoro che ci ha assalito per la "Augustus". Gustavo Serena ha lavorato, ma attualmente non lavora. L'indirizzo di Norma è presso United Artists Studios, 7100, Sancta Monica Blvd., Hollywood (U. S. A.). Grazie per gli avvisi che ci dai circa "Cinematografo". Incaricati tu della esposizione nelle edicole. Se non va, torna ad avvisarci.

FANTE, Mestre. — Tu hai ragione. Ma, purtroppo, per ora non v'è nulla da fare sin che la nostra produzione langue. La "Augustus", sorge per riattivare l'industria italiana del film. Potrai perseguire il tuo nobile scopo facendone propaganda e procurando sottoscrizioni che aggiungano nuove forze alle forze del nuovo, giovane organismo produttivo.

TITO MARIONI, Udine. — La disgrazia che ti ha colpito mi commuove sinceramente; abbi le mie condoglianze fraterne. Sei naturalmente giustificatissimo per il periodo di inattività. Bravo di cuore per quanto ora vuoi riprendere a fare per la nostra rivista e per la sua iniziativa. Ridì pure nelle affermazioni di quei poveri diavoli. E non rivolgere più la tua attività verso certa gente. È fra i giovani che sorge la "Augustus". È ai giovani quindi che bisogna parlare perché solo loro possono comprendere, sentire, agire. Avvertirci qualche settimana prima del-

Thelma Todd ha fatto indubbiamente un affare con la sua scrittura recente firmata alla Paramount, grande casa che saprà lanciarla e valorizzarla; ma indubbiamente l'affare lo ha fatto anche la Paramount; e la fotografia lo dimostra.



la tua partenza per Buenos Ayres. Rimarrà dei nostri, sempre; è naturale.

ANDREA COLONNÈSE, Verbicaro. — Come maschera non va male. Ma per ora non pensarci.

ALLONS, Pozzuoli. — Emil Jennings: Paramount Studios 5341, Melrose Ave., Hollywood, California (U. S. A.). — Carmen Bont: Via Tacito, 10, Roma.

U. G. DI BELLIS. — A te quanto ho detto a Andrea Colonnese. A meno che tu non abbia modo di farti chiamare direttamente perché già conosciuto. Oggi si lavora così.

TUTANKAMEN, Catania. — Tu sei uno di quelli in gamba. Sei uno sfaccendato perché la tua collaborazione è più salutaria del canguro. Ma sei un ragazzo in gamba. Bene. Tutto approvato. Tutto «annotato». Riceverai notizie dirette quando comincerai nuovamente a collaborare in regola.

PINO CARAVELLO, Palermo. — Molto bella quella tua lettera. Vibrante, sentita: mi dispiace di non poterle dar spazio, perché non è la prima davvero, né sarà l'ultima di quelle che ci pervengono ad eco e consenso dei principi ai quali informiamo la nostra battaglia giornalistica. E non possiamo fare parzialità. Questo, spero, non ci toglierà la tua amicizia.

PABLO DE ROMEIRA, Catania. — La tua maschera è quella di un «tipo» che non si identifica con l'ordinario primo ruolo. Di quel concorso non so nulla. Grazie della tua propaganda per "Cinematografo" e la "Augustus".

IOSE PULVIRENTI DOTTORI, Catania. — "Cinematografo" fa da tramite soltanto per il caso di serie imprese costituite ed operanti. Voglia farci avere più dettagliate notizie della sua e saremo ben lieti di favorirle.

ABARGANO, Como. — Grazie di cuore per le tue belle espressioni di consenso. Pratiche, effettive, a fatti. Bravo. Essere stato oggi fra i nostri più attivi ed intelligenti amici, non sarà soltanto, domani, un titolo di merito. A me puoi dare benissimo del tu. Lo preferisco.

ALTMARE, Ravi. — Canaglia? Ti chiami «Altmare canaglia» adesso? Non è di buon gusto. Le fotografie son state spedite a suo tempo. Se non ti ho risposto, sarà perché la tua lettera appartiene a quelle di cui parlai nel n. 3.

KURUSK, Siracusa. — Abbiamo preso nota del tuo desiderio. Grazie per la propaganda a la "Augustus".

RENNA VINCENZO, Trepuzzi. — Anche tu sei di quelli che mantengono prima di promettere. Bravo. Tutto ricevuto.

GLAUCO. — E va bene. Eccone un altro che risorge. Hai dormito anche tu come Ahigi? Auguri per la nuova pubblicazione e grazie per quanto vorrai fare in favore delle nostre iniziative.

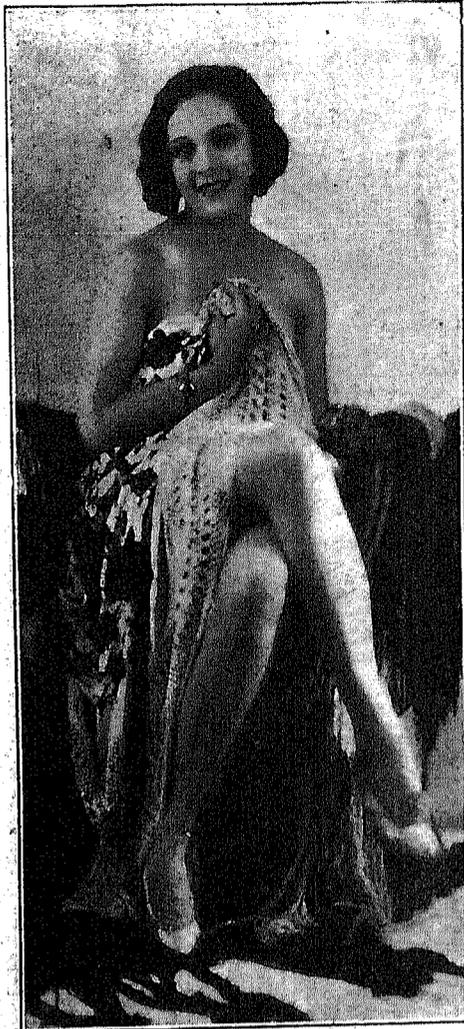
GIOVANNI SALVINI, Montevarchi. — Non so di quale concorso si tratti. Ve ne fu uno a suo tempo, del genere. Ma è scaduto; credo.

LIETTA D'ALFI, Roma. — Ho capito. Vieni in redazione una sera verso le 8 1/2 e il tuo desiderio sarà soddisfatto.

LIONELLO SAVIOL, Pola. — Ricordiamo, ricordiamo perfettamente. I nomi dei nostri migliori amici sono segnati nel nostro albo d'oro. Non posso farti avere però lo spartito di "Grande Parata". Bisogna che tu ti rivolga direttamente all'Agenzia della Metro Goldwyn Mayer. Ma ti consiglio di non «impiccarti» a questo riguardo.

FREAD OLNAIZ, Pola. — Ecco cosa ci scrive questo giovane per annunciare la sua sottoscrizione alla "Augustus":

FREAD OLNAIZ, Pola. — Ecco cosa ci scrive questo giovane per annunciare la sua sottoscrizione alla "Augustus":



Sally Blane ha evidentemente caldo. Brato il fotografo della Paramount che l'ha colta in questa posa deliziosa.

Spezia, li 3 febbraio 1928

Carissimo Don Ipsilon,

per l'«Augustus» presentel come presentel sarò sempre per ogni iniziativa del genere.

Confesso francamente; è con un po' di sacrificio, ma senza rimpianti di sorta.

La quota per un'azione la rubo ai miei svaghi; sono giovane ed ho tutti i vizi che può avere un giovane d'oggi: fumo, amo i divertimenti tutti e le donne. Ho vent'anni e sono anch'io un atomo di quella che è la massa che forma la Marina d'Italia. Come vedi, la paga non può essere gran che, ma, un soldo qua, una lira là, posso fare anch'io, in qualche modo il mio dovere di italiano per dare all'Italia il suo "Cinematografo". E poi, se mi fosse stato chiesto anche di più per una così nobile impresa, anche a costo di privarmi di tutto quello che ho elencato più sopra (che poi infine non è necessario) avrei concorso lo stesso.

Tu ti chiederai: ma questo ragazzo è così bohémien di dover tirare avanti col puro mensile che gli passa il governo? No, non è questa la ragione. Sobbene sia giovane, ho anch'io il mio amor proprio, e non ammetto che un uomo a vent'anni ricorra ancora alla famiglia; per che cosa poi? per i divertimenti. Questo, dal mio punto di vista, lo ritengo superfluo. Che diamine; quando ci sono soldi ci si diverte, quando non ci sono si fa un saltello e si tira via. Avrò forse torto ma io la penso così. Che ti pare?

Per l'«Augustus», che con voi non deve e non può fallire il suo scopo, un'avvenire felice e grandioso. Saluti.

Fread Olnaiz.

E non ci dica questo ragazzo che aspira a far questo o quello nella cinematografia. Non ha secondi fini nel sottoscrivere. E non è il solo a sentire e ad agire così.

Ecco di quali atomi sarà composta la compagine spirituale e finanziaria della «Augustus».

Ne siamo orgogliosi.

UN DEVOTISSIMO ENTUSIASTA, Milano. — Anche questo ragazzo scrive alla Direzione del Comitato promotore della «Augustus» un mondo di belle cose. Ma rivolge anche delle richieste di informazioni. E non dà l'indirizzo. Fuoril nome, per Diana; i nomi degli amici desideriamo conoscerli come e quanto quelli dei nemici.

STELIO CUCCHIARA, Agira. — Abbiamo visto, sicuro, il tuo nome fra quelli dei sottoscrittori. E lo ricordiamo perché sei dei primissimi nostri amici. Le notizie che sai, in effetto, non furono spedite come, in vece, le fotografie. Ma ora quella lavorazione — Wera Mirtzeva — è terminata.

Niente da fare per la combinazione franco-tedesca. E nemmeno — questo è il mio consiglio — per l'altra, italiana. La «Augustus», procede trionfalmente. Per fortuna gli «amici sul terreno dei fatti», son stati, sono e saranno molti. Bravo per la propaganda. Continua.

DUE INCOGNITE, Pescara. — Il giornale arriva anche da voi. Cosa bisogna sottoscrivere per la «Augustus»? Una qualsiasi copia di "Cinematografo" ve lo dirà. Grazie per l'adesione.

**Idilio Bovio, Napoli.** — Tanto io che il Direttore siamo convintissimi della tua attività ed apprezziamo la tua collaborazione intelligente. Continua. Comunicaci i risultati ottenuti in questo mese. E bravo ancora, si da adesso.

**CORRADO MINNITI, Siracusa.** — Non abbiamo intenzione di delegare altri. Siamo sicuri che tu riuscirai, come gli altri amici delle altre città, a vincere gli ostacoli che si oppongono alla riuscita. Chiama piuttosto tu al tuo fianco amici giovani, capaci di comprendere e di far comprendere e fatti aiutare da loro. Bravo ad ogni modo per il tuo atteggiamento di amico disciplinato ed intelligente.

**Luon, Trieste.** — Per quanto mi ricordo il mio parere dovrebbe essere buono. Certo le tue foto furono spedite. La risposta doveva venire a te direttamente, se nulla hai ricevuto è segno che per questa volta il destino non ti ha voluto preferire. Il fascicolo subisce un ritardo. La *Augustus* ci assorbe quasi totalmente. Leggi a pagina 13 le « Note importanti », riempi e sottoscrivi il modulo che costituisce la pagina 14 e spedisci con il denaro alla B.C.T., Roma. Ecco quanto devi fare per sottoscrivere. La B.C.T. ti spedisce, poi, la ricevuta.

**CENSURA, Bologna.** — Proprio questo odiato pseudonimo ti sei scelto? Se ci segui da *Il Mondo a lo Schermo* saprai che non è precisamente vero che il nostro direttore non ha mai detto la sua sulla questione — *exaltissima* — del taglio. Su *Lo Schermo* ne facciamo una vera campagna. Ma non ci si riesce. Almeno per ora. La « *Augustus* » raddrizzerà molte gambe storte. Col tempo. Quando la massa dei consensi e delle azioni l'avrà ingigantita. Lascia che ti dica però che tu mi hai l'aria d'essere un porcazione. « A porte chiuse », « La Cortigiana di Siviglia... » Vuoi un film su Saffo? Ciò non toglie che le poche tue righe che ho letto mi facciano desiderare che tu assuma la corrispondenza da Bologna. Scrivi se accetti. Convincerti per la « *Augustus* »? È questione di fiducia questa. Se tu ce ne ritieni meritevoli, sottoscrivi. Quando vedrai « *Metropolis* » scrivimi un'altra lettera su la Censura. Già ti vedo al tavolo. Intingerti la penna nella pece bollente.

**LIONELLO SAVIOLI, Pola.** — Comunicami la data della tua partenza per Venezia. Avrai senz'altro la tessera di collaboratore e vice-corrispondente. Il tuo nome figura fra quelli dei vecchi, veri, intelligenti amici.



Rina de Liguoro

Siamo burocratici in questo. Tutto è annotato. E quando la « *Augustus* » sarà costituita parleremo anche del resto. E se varrai, farai. È il nostro programma ed è quindi il nostro dovere. Conta pure su la nostra amicizia sempre.

**PAGLIARDI VITTORIO, Manerbio.** — La tua originale virtuosità fisica può essere facilmente ottenuta in cinematografia, qualora se ne presentasse il caso, con un semplice trucco. Ritengo che la curiosità della cosa riuscirebbe più appropriata ed efficace in palcoscenico.

**IVAN MASSINE, Milano.** — Le tue fotografie sono presso di me. Quando la « *Augustus* » sarà costituita non è improbabile che tu riceva nostre notizie. Non ringraziare, però, perché il ringraziamento mi urta i nervi e non ha ragion d'essere.

**ODETTE, Bologna.** — L'attrice è attualmente in viaggio.

**LIANA SPEZZATA, Biella.** — Niente da scusare. Grazie degli auguri per la « *Augustus* ».

**R. DUCA, Bologna.** — Nessun libro. Nessuna scuola. Il cinematografo è libro e scuola per chi, capace, voglia studiare ed apprendere.

**RENZO GAUDINI, Scandiano.** — Tu fai il tuo augurio alla « *Augustus* » sottoscrivendo. Abbiamo ricevuto. Bravo. È questo un modo di augurare che attesta indubbiamente della sincerità degli intenti. Ma il tuo compito di vero amico non è finito. Quanti, fra i tuoi amici, hanno sottoscritto? Ognuno di noi deve pensare che da lui solo dipende la riuscita della nostra impresa.

**MARIO DE CAMBIS, Roma.** — Volentieri. Ma senza assumere responsabilità per quelle mie comunicazioni che tu non leggesti. Grazie dell'adesione.

**ARTURO ANGELICO, Biella.** — Sta bene. Ma per adesso non metterti grilli per il capo.

Don Ipsilon

Al prossimo numero  
la continuazione e fine  
de « Il Capitano di  
Singapore »,

## Come è stato realizzato il film « Ali Gloriose », della « Paramount »,

New York, febbraio

Il successo di « Ali gloriose » — il film Paramount che fa la glorificazione dell'aviazione internazionale — sta assumendo proporzioni tali da oscurare tutti quelli precedenti.

E questo si deve alla perfetta realizzazione del film compiuta dalla Paramount alla quale il Governo concesse la utilizzazione di tutti i mezzi bellici occorrenti con una larghezza inusitata ben sapendo che la grande Casa cinematografica li avrebbe sfruttati con la saggezza e la dignità che le sono abituali. Il film venne « girato » quasi tutto a S. Antonio nel Texas dove erano dislocate le forze militari messe a disposizione dal Governo.

La Direzione artistica venne affidata a William Wellman che, in tempo di guerra, si era distinto come un aviatore audacissimo, mentre Lucien Hubbard ricevette l'incarico di curare la messa in scena. I più provetti tecnici di cinematografia furono incaricati della preparazione del film.

Sei mesi dopo tutti gli artefici di questa grande impresa erano riuniti a Sant'Antonio. Aviatori provenienti dai diversi campi d'aviazione dell'Unione (Selfridge Field, Michigan, Crossy Field, California, ecc.) convennero a Kelly Field nelle vicinanze di Sant'Antonio. I draken con i relativi equipaggi vennero dal campo Scott nell'Illinois. Le artiglierie, pesanti e leggere, i battaglioni di difesa anti-aerea, le tanks, i carri da trasporto, i reticolati e una quantità ingente di esplosivi di ogni genere vennero trasportati dal Forte Sam Houston nel campo Stanley per essere pronti, a disposizione degli operatori della Paramount.

Quando tutto quest'ingente materiale bellico fu a posto, furono piazzati 21 operatori cinematografici in diverse posizioni onde « riprendere » le diverse fasi dei combattimenti. Furono costruite delle torri alte trenta metri munite di un ascensore affinché gli operatori potessero con facilità alzarsi ed abbassarsi a loro piacimento. Dette torri furono naturalmente coperte di speciali camouflages perché non venissero cinematografate. Sembra che il solo Governo, per riunire a Sant'Antonio tutto il materiale bellico necessario al film, abbia speso l'ingente somma di 2.000.000 di dollari. Per riprendere le scene guerresche furono girati oltre 200.000 metri di film.

Le operazioni guerresche erano dirette personalmente dal generale F. P. Lahm Comandante in capo delle forze dislocate a Sant'Antonio. Gli aviatori erano comandati dal maggiore F. M. Andrews. Il tenente generale William D. Connor diresse tutte le operazioni inerenti allo scavo di trincee, posa di reticolati, fili telefonici, ecc., e limitò il terreno adibito alle operazioni guerresche. Le riproduzioni delle

## DA HOLLYWOOD

trincee furono curate sotto l'esperta guida del generale Paul B. Malone il quale conosceva a fondo i sistemi francesi per aver guidato il battaglione americano in Francia durante la guerra.

Interi villaggi francesi furono ricostruiti per servire di mira agli aviatori tedeschi: in questo film infatti prendono parte aviatori di tutti i paesi (americani, tedeschi, inglesi, francesi ed italiani) i quali pilotano realmente gli stessi tipi di apparecchi che avevano pilotato in tempo di guerra. Oltre che sulle torrette gli operatori cinematografici manovravano i loro apparecchi in aeroplano per meglio « riprendere » le battaglie aeree da diversi punti: da basso, dall'alto, dai lati. Per riprodurre il fumo e le fiamme non si ricorse al solito sistema del gas di fosforo; ma furono adottati degli speciali fuochi artificiali che esplodevano a volontà dei dirigenti, mediante un complicato e geniale congegno elettrico, 22 aeroplani vennero bruciati e distrutti dalle fiamme.

Per sviluppare le pellicole negative fu impiantato vicino a Sant'Antonio uno speciale laboratorio, completamente attrezzato. Stampato poscia il positivo questo veniva subito proiettato davanti ai generali ed ai principali attori; e, se qualche azione veniva trovata non corrispondente alla verità, veniva subito ripetuta. Fra le cose che furono distrutte, oltre agli aeroplani, sono da menzionarsi una casa colonica il cui proprietario venne largamente indennizzato, tre draken, un treno composto di quaranta vagoni (una tratta militare) ed un villaggio ricostruito espressamente.

La sicurezza di tante migliaia di soldati era affidata ad un capitano di artiglieria il quale diresse i lavori inerenti alle esplosioni dei proiettili ed in genere del materiale esplosivo. Il lavoro di « ripresa » di questo gigantesco film durò 1 anno e 6 mesi.

Le spese per il dislocamento delle truppe e per il loro mantenimento le sostiene come si è detto il Governo.

« Dopo mezzanotte », della Metro Goldwyn, è interpretato da NORMA SHEARER.

« L'Angelo di Broadway » è l'ultimo film di LEATRICE JOY e VICTOR VARGON.

« La parata degli abiti », è un film divertente grazie a WILLIAM BOYD, BESSIE LOVE e LOUIS NAUHAUS.

« L'Aquila che combatte » è una storia del tempo di Napoleone. RBN LA ROQUE e PIVILLIS HAYER ne sono i protagonisti.

« Pompiere, salva il mio ragazzo », WALLACE BEERY e RAYMOND HATTON in una divertente comica della Paramount.

« Il Gauchò » edito dagli Artisti Associati è stato ultimato nello scorso gennaio. Amore, vita e religione tra i banditi delle Ande. DOUGLAS FAIRBANKS e LUPE VELEZ ne sono i protagonisti.

« Il Gofilla » interpretato da CHARLIE MURRAY e da FRED KELSEY è stato ultimato recentemente negli studi della First National.

« Odiò la luna di miele » della Paramount. FLORENCE VIDOR e TULLIO CARMINATI in una breve elegante commedia-duello tra una erede americana e un erede italiano.

« Hula » è un film di avventure di CLARA BOW nella Hawaii.

« L'irresistibile amante » è stato ultimato in gennaio. Interpreti: LOIS MORAN e NORMAN KERRY.

« L'allegria ragazza », Fox. Occhi e gambe di OLIVE BORDEN a Palm Beach, la spiaggia di moda in Florida.

« Gli amori di Carmen », Fox. È un film con DOLORES DEL RIO e VICTOR MC LAGLEN.

« La fiamma magica », melodramma, commedia, romanzo. Interpretato da WILMA BANKY e RONALD COLMAN.

« Tè per tre », Metro Goldwyn, con AILEEN PRINGLE e LEW CODY è stato ultimato.

« Il principe studente » è l'ultimo lavoro di RAMON NAVARRO per la Metro Goldwyn, con NORMA SHEARER protagonista e LUBITSCH direttore.

EMIL JANNINGS inizierà tra breve per conto della Paramount la lavorazione del grandioso film « Il Patriarca » in cui avrà per compagna FLORENCE VIDOR. Si dice che per girare alcune scene di questo film, Jannings e la Vidor dovranno venire in Europa.

WALLACE BEERY e RAYMOND HATTON stanno preparando sempre per la Paramount un nuovo film comico dal titolo: « Associati anche... nel delitto ».

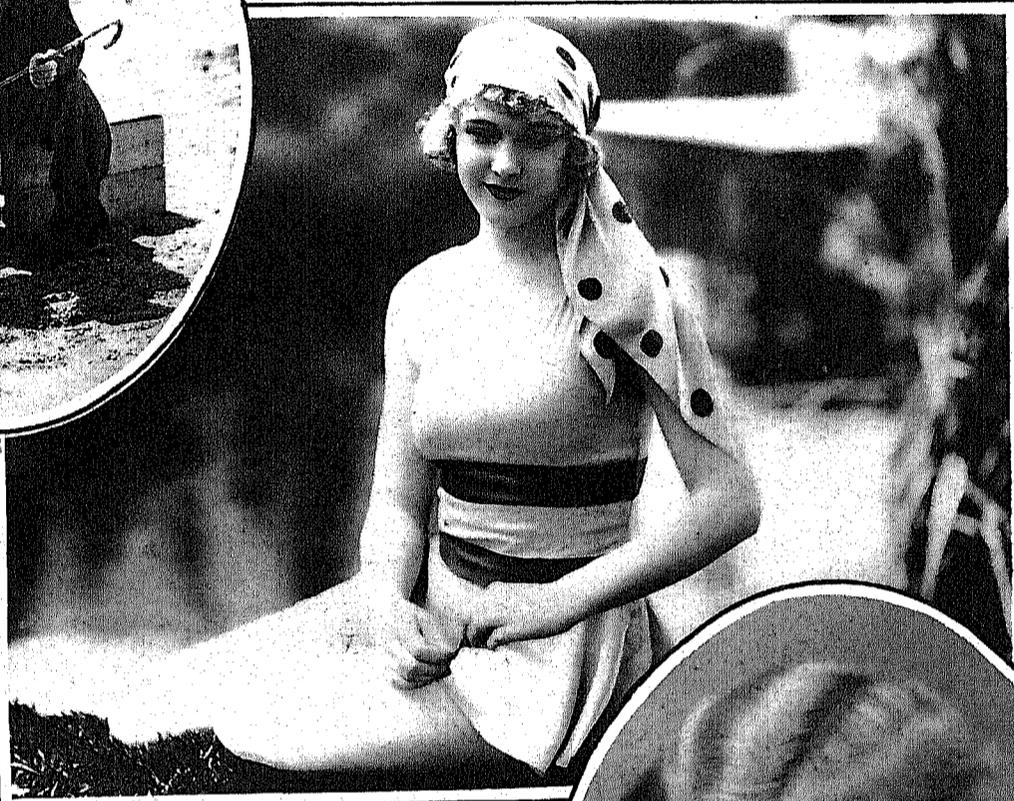
RAYMOND GRIFFITH, il celebre interprete del film Paramount, « Il Club degli Scapoli... » si è amogliato con l'attrice Bertha Mann.

Clichs della Carlucci Carrina & C.

Dirett. resp. C. BLASETTI

Roma - « Grafia », S. A. I. Ind. Grafiche - E. Q. Visconti, 13-a

1. Charlot ne "Il Circo", il suo capolavoro, del quale si parla da due anni e si parlerà per molti anni dopo la imminente presentazione che ne faranno in Italia gli Artisti Associati. - 2. Esther Ralston, la magnifica attrice della Paramount, che il recente film "L'Aquila del mari" ha reso popolare, mentre attende il momento del tuffo mattutino. - 3. Lorraine Eddy, la Incomparabile interprete delle commedie Paramount. - 4. Greta Garbo, la donna di cui tutti chiedono l'indirizzo dopo il film Metro Goldwin: "La Corne e Il Diavolo".



La nitidezza ed il risalto di queste riproduzioni dimostra la efficienza dell'impianto per la stampa in rotogravure della "GRAFIA" S.A.I. Industrie Grafiche, Via Ennio Quirino Visconti, 13-A - ROMA

# cinematografo



Lupe Velez, la stupenda interprete de "Il Gaucho", il capolavoro di Douglas Fairbanks (Artisti Associati)

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento "Grafia" S. A. I. Industrie Grafiche - Roma - v. E. Q. Visconti, 13-a